INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ricevuta agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stª Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 30 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25. in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stabilimento Tipografico Fodratti, Roux e Favale.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Stati postali) 51 — 26 — 5 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le cose di Francia

Di questi giorni sono venute di Francia notizie così strane che avrebbero maravigliato tutta l'Europa se non fossero venute di là. La Francia — nazione piena di contraddizioni, come generosità cavalleresca ed egoismo feroce, liberalità umana e inumanissimo conservantismo, vitalità inesauribile e rilassatezza morale che non ha pari — la Francia è altresì il paese delle grandi agitazioni, delle irrequietudini storiche. Il volgo l'ha denominata la grande malcontenta d'Europa. Osservare ciò che avviene tutti i giorni in Francia è cosa facile e necessaria; dire quali saranno le conseguenze avvenire dei fatti, difficilissima e quasi impossibile.

Sono scorsi quindici anni — tutta un'epoca per la storia del popolo francese — dacchè si spegneva a Chiselhurst la vita dell'ultimo dei Napoleoni; e tuttavia il suo spirito — che pareva quasi dimenticato — è ancora sì vivo nell'animo dei francesi, tanto di quelli che lo amarono quanto di quelli che lo odiarono, che oggi il nome del più popolare fra le vittime del Cesare è fatto oggetto e argomento di vivissime dimostrazioni. E a queste dimostrazioni è costretto a prender parte, se vuol reggersi, lo stesso Governo.

Ma insomma, che Governo hanno essi i francesi, il quale è costretto, ogni tanto, di scendere anch'egli in piazza a gridar col popolino?

Il passato è dunque sì radicato negli animi che il presente debba esserne sempre in balia e in pericolo? Certo, in Francia esistevano troppo forti, troppo antichi e sopratutto troppo infiltrati nei vari ordini dello Stato — particolarmente nell'esercito e nella magistratura — i partiti avversi alla forma repubblicana: per dirla con frase teatrale, ma non senza efficacia, gli spiriti di Luigi Filippo e di Napoleone hanno sempre proiettato sulla Repubblica le loro ombre penose. Ma se la Repubblica fosse stata più concorde e più savia, se il nucleo dei repubblicani veri (dato che ve ne fossero o ve ne siano) si fosse messo seriamente a un'opera di rigenerazione civile, se si fosse preoccupato soltanto di attrarre nell'orbita sua gli elementi ultimi e trasformabili; se avesse inteso a dare agli ordinamenti repubblicani spirito di vera democrazia; se molto avesse escogitato gli animi dentro e fuori di Francia colla viva idea della vendetta; se avesse compiuta quest'opera più modesta, ma forse anche più gloriosa, rinunziando quella grande politica di espansione, che, anzichè politica propria della Repubblica, parve a tutti ed ora infatti la continuazione della politica imperiale; se, diciamo, avesse dato mano a quest'opera, forsechè la Repubblica non si sarebbe stabilita fortemente nel cuore della Francia?...

Lo crediamo. Invece noi abbiamo veduto la Repubblica, all'interno dibattersi continuamente e dolorosamente fra le spire dei suoi nemici, all'estero attaccar briga a destra e a sinistra sino a crearsi intorno l'isolamento e a farsi guardare come un elemento pericoloso, come un focolare di discordia e di guerra.

A tale punto siamo arrivati che una Repubblica — strana inversione delle cose — è accusata di meditare un colpo di Stato a danno dei suoi nemici!

Dichiariamo francamente di credere poco o nulla alle notizie mirabolane circa il colpo di Stato del signor Floquet, sebbene siano state messe in giro contemporaneamente da parecchi giornali di partito diverso.

Che diamine! i colpi di Stato si fanno, ma non si dicono; e il signor Floquet darebbe prova di ben grande ingenuità se il suo — posto che avesse in animo di compierlo — lo avesse fatto precedere dalle trombe del giornalismo. Ma poi, che strano colpo di Stato!... I più che schiacciare i nemici! Da che mondo è mondo (e la Francia ne ne intende) i colpi di Stato sono sempre stati compiuti da un uomo solo a danno o a vantaggio (a seconda dei casi e delle vedute) della maggioranza, ma sempre a danno della legge stabilita.

E che ridicola figura farebbe un presidente di repubblica che scegliesse proprio la data del 2 dicembre per incoglierai contro i continuatori o i restauratori del cesarismo! In verità, il giornalismo francese dovrebbe vergognarsi di seguire il popolino nello studio di queste cabale sulle date della politica e della storia.

Certo, in Francia vi sono uomini liberi e sani di mente e di cuore così da sentirsi vivamente addolorati nel veder a così basso punto caduta la politica del loro paese. Essi penseranno forse col Montesquieu che pur troppo vi sono dei casi nella storia anche dei popoli più liberi, nei quali converrebbe stendere per un momento un velo sulla libertà, alla stessa guisa che si coprono le statue degli dei. Ebbene, facciano così sentire la loro voce tanto alta, che risuoni al disopra di questi rumori e richiami la Repubblica allo suo origini e ai suoi fini. Non si illudano i francesi di poter salvare la Repubblica sulla tomba del Baudin. Non sono i morti, che la debbono salvare, ma i vivi.

E i vivi assumano questa missione come il supremo dei loro doveri: afforzar la Repubblica in questo momento e di fronte alle grandi difficoltà del momento significa forse salvare la Francia e l'Europa dal disastro di una guerra. E i giornali dalla loro parte — i quali formano tanta parte dell'opinione pubblica in Francia — smettano il contegno assunto: anzichè proconizzare colpi di Stato e guerre civili, parlino ai loro lettori un linguaggio savio, prudente, liberale, che calmi gli animi e disarmi il furore dei partiti più irrequieti. In quest'opera — e non nel fomentare gli odi e le passioni — mostri la sua nobiltà il giornalismo francese.

Lettera telegrafica da Roma

Il Principe di Napoli — Un processo giornalistico — L'indennità ai deputati — Manovre — Il delitto di Marino — Pei trasporti militari — Il vaiuolo in Sicilia — La questione di Giordano Bruno — Negli Uffizi — Per gli ufficiali d'artiglieria territoriali — Sansoverino — Notizie parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,50 pom.* — Il principe Vittorio Emanuele, vestito dell'uniforme di capitano di fanteria, accompagnato dal suo governatore colonnello Osio, si è recato questa mattina dalle autorità militari per la visita di dovere. Si è pure recato alla sede del 5° reggimento fanteria. Lo ricevette il generale Mocenni. Il Principe entrò nella sala del rapporto a conversare affabilmente cogli ufficiali del reggimento. Ripartì salutato dal pubblico, che lo attendeva fuori.

— A mezzogiorno dinanzi alla settima sezione del Tribunale civile e correzionale doveasi discutere la querela sporta dal signor Bellinzoni, direttore del giornaletto *Il Cicerone*, contro L. A. Vassallo *(Gandolin)*, direttore del *Don Chisciotte*. Per la perenne querelata la sala era piena di pubblico scelttissimo. C'era, come si dice delle prime teatrali, una grande curiosità e aspettazione. Dopo aver chiesto le solite generalità, il presidente si rivolge al Bellinzoni e gli domanda se persiste nella querela. Bellinzoni risponde titubante: « Ma vorrei sentire se il mio avversario... » Allora il presidente recisamente: « Insomma, ritira o no? » E Bellinzoni: « Ebbene, ritiro! » Così il processo, che destava tanto interesse, è sfumato. Gli amici se ne felicitavano col Vassallo. Questo incidente è assai commentato nei crocchi giornalistici, poichè si rammenta che il *Gandolin* ebbe a lanciare gravi accuse contro il *Cicerone*.

— Il *Diritto*, prendendo argomento dalla scarsità dei deputati che si verifica giornalmente alla Camera, mentre si discutono importantissime questioni, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di stabilire l'indennità pei deputati. Annunciando che il Ministero sottoporrà il progetto al Parlamento nella prossima sessione, ritiene che il progetto non si scosterà molto da quello presentato dall'on. Crispi nel 1882.

— Stamane le truppe del presidio hanno eseguito manovre sotto la direzione del generale Racagni. Il tema era il seguente: « Un Corpo nemico, non tenendo conto delle fortificazioni della città, si accosta sotto le mura; un altro Corpo, il quale difende la città, esce affrontando il nemico. I due Corpi erano comandati, l'uno dal colonnello Gibezzi, l'altro dal colonnello Morra (?). Il combattimento è durato due ore. Vi assisteva il generale Pallavicini.

— Il Ministero dell'Interno promette 500 lire a chi scoprirà dove si è rifugiato l'assassino della ragazza di Marino, il quale finora è latitante e invano ricercato dalle autorità di polizia.

— In seguito alla interrogazione dell'on. Di Sant'Onofrio sul servizio ferroviario in caso di mobilitazione, il ministro Saracco ha nominato una Commissione con incarico di studiare la questione dei trasporti militari sulle ferrovie. La Commissione si compone dei commendatori Lanino e Benedetti e del colonnello Goiran.

— Il conte Tiepolo è nominato sindaco di Venezia.

— Nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto (Sicilia — provincia di Messina) il vaiuolo ha preso uno straordinario sviluppo. L'altr'ieri, sur una popolazione di poco sorpassante i 20,000 abitanti in tutto il circondario, s'ebbero ben 300 casi. Il Ministero degli interni ha inviati soccorsi. Anche il Re, informato dal deputato di Sant'Onofrio, ha inviato 1000 lire tolte dalla sua cassetta privata.

— La questione Giordano Bruno torna in campo. Oggi il marchese Guiccioli ha ricevuto il Comitato per la statua al filosofo nolano, che lo invitò a ripresentare la questione al Consiglio. Il pro-sindaco ha invitato il Comitato a ripresentare la domanda scritta, assicurando che, questa volta, il Consiglio sarebbe stato di parere favorevole.

— Stamani gli Uffizi della Camera hanno eletto i commissari per la seconda lettura del progetto riguardante l'applicazione della tassa sugli spiriti della fabbriche di seconda categoria. Riuscirono eletti: Saporito, Cambray-Digny, Lucca, Ruspoli, Visocchi, Indelli e Colombo. Gli Uffici settimo e ottavo non si trovarono in numero.

— Il Ministero della guerra intende di stabilire un corso speciale per la istruzione degli ufficiali di artiglieria e genio della milizia territoriale. La istruzione sarebbe impartita da ufficiali dell'esercito permanente nelle ore antimeridiane dei giorni festivi nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile. L'insegnamento si svolgerebbe teoricamente e praticamente secondo apposito programma. Il corso sarebbe fatto alla condizione che gli ufficiali intervengano numerosi.

— Sansoverino, prefetto di Napoli, ha mandato le sue dimissioni per motivi di salute.

— Oggi, alla Camera, Toner. Di Sant'Onofrio ha chiesto e ottenuta l'urgenza per le petizioni della Camera di commercio di Palermo, che associasi al voto della Camera di commercio di Genova chiedente che il prezzo dei viaggi ferroviari sia ridotto indistintamente ed egualmente per tutti i viaggiatori. — Nella stessa tornata odierna della Camera l'on. Vigoni ha presentata la relazione sul progetto relativo ai provvedimenti stradali.

Gli italiani a Tunisi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9,25 pom.* — Come capelo, la *Società francese di Agricoltura* di Tunisi aveva incaricato il suo segretario di recarsi presso il console di Spagna e invitarlo a sollecitare dal suo Governo l'invio di operai spagnuoli in Tunisia al fine di sostituirli agli italiani nelle lavorazioni agricole. Era questa una delle tante manifestazioni ostili all'elemento italiano, che si fanno non pure nella reggenza, ma ovunque l'operaio italiano si trova a contatto degli interessi francesi. L'offerta fatta alla Spagna era grave: si trattava di indurre una nazione amica all'Italia a recar danno o offesa a quest'ultima. La Spagna non si è voluta prestare al gioco e ha fatto rispendere dal suo console con un rifiuto. Ora la *Riforma* dichiara di compiacersi di questo rifiuto. Con esso quel rappresentante spagnuolo ha mostrato buon senso e sopratutto ha mostrato di essersi reso esatto conto della vera situazione in Tunisia, comprendendo come sia inutile lottare artificialmente contro uno stato di cose naturale, il quale ha la sua ragione di essere nella geografia, nelle tradizioni e nelle costumanze dei paesi in causa.

Lo stesso giornale si domanda se giovi alla Francia che vi sia tra i suoi concittadini chi — come la Società d'Agricoltura di Tunisi — eccita i sentimenti della propria colonia contro un'altra colonia europea, ovvero se non le converrebbe cercare di procedere e farle procedere tutto d'accordo riconoscendo della sua così come delle altre i meriti, l'importanza e l'influenza rispettivi.

Il cardinale Lavigerie e le sue idee sull'Italia e sulla tratta degli schiavi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 0,30 pom.* — Oggi parecchi viaggiatori africani o pubblicisti, fra i quali il signor Ginseppe Cerona, che fu al Congo, hanno visitato il cardinale Lavigerie, primate d'Africa. Questi li ha accolti tutti cortesemente. Il prelato francese disse che lo scopo della sua venuta a Roma è quello di concertare gli ulteriori provvedimenti per reprimere la tratta degli schiavi. Soggiunse che questa negli ultimi anni si è ringagliardita in Africa spaventosamente, causa la trascuratezza dei Governi europei.

Il Lavigerie raccontò che soltanto nei paesi della Tripolitania, della Tunisia (a che cosa ci sta dunque a fare la Francia?) e del Marocco, si esportano annualmente duecentomila schiavi. Egli descrive gli orribili trattamenti che specialmente i mercanti turchi infliggono a quelli sventurati negri.

Questo cardinale, venendo a parlare dell'Italia e delle accuse che gli vennero mosse dal giornalismo della penisola, nega di nutrire sentimenti antiitaliani, anzi sostiene che la Francia e l'Italia debbono intendersi per la repressione della tratta. Disse di più. Disse che l'Italia deve consolidarsi a Tripoli nonostante le proteste della Porta, e crede che la Francia non si opporrebbe al nostro definitivo possesso di quel paese.

Il cardinale Lavigerie annunzia la sua terza conferenza da tenersi a Roma nella chiesa di San Luigi dei francesi. In essa spiegherà i suoi intendimenti circa un movimento cristiano contro l'influenza musulmana in Africa. Egli è stato di aspetto vigoroso e simpatico. Lo accompagnano parecchi schiavi da lui liberati.

Un contemperamento per la Cassazione penale unica — La sorveglianza alla Maddalena — Per il monumento a Minghetti — Il Consiglio delle patronesse della Croce Bianca — Ancora il cardinale Lavigerie — Provvedimenti pel ritiro degli oggetti dall'Esposizione di Londra.

ROMA (Nostro tel. — *Ed. giorno*), 25, *ore 0,20 ant.* — Ieri sera in una sala di Montecitorio si riunirono parecchi deputati per concertare una formula conciliativa tra il progetto dell'on. Zanardelli relativo alla Cassazione penale unica e gli oppositori del progetto stesso. A quanto si è risaputo, sarebbe stata concretata questa proposta: Di riservare alla Cassazione di Roma la trattazione assoluta degli affari penali che devono essere discussi a sezioni riunite e le cause che si fanno per ricorso del Pubblico Ministero. Si lascierebbero così alle Cassazioni ruggenti tutti gli altri affari.

L'on. Nicotera ebbe l'incarico di riferire al ministro Zanardelli questo temperamento. Oggi essi avranno una conferenza all'uopo.

— Il Ministero della marina ha date rigorose istruzioni alla Maddalena perchè si eserciti una severa sorveglianza in quelle acque affinchè non si rinnovi il fatto di navi francesi che vengano a rilevare le nostre fortificazioni od a sparare i lavori in corso.

— La Commissione incaricata della scelta del bozzetto per un monumento a Marco Minghetti ne prescelse quattro. Domani la Commissione farà la scelta definitiva del migliore bozzetto fra questi quattro.

— Nella gran sala *(foyer)* del teatro Nazionale si adunò ieri il Comitato delle dame patronesse della Croce Bianca. Venne rieletta a presidentessa la baronessa Magliani, a vice-presidentesse le signore Pierantoni-Mancini, e Griffini, a consigliere le signore Nocito-Castellani, la dottoressa Farne, le contesse Quartara, Falconeri e Fanelli.

— Secondo il *Popolo Romano*, il cardinale Lavigerie, discorrendo ieri coi viaggiatori africani e coi pubblicisti che si erano recati a visitarlo, avrebbe opinato che le condizioni di Stanley sarebbero veramente disperate. Anche la posizione del Casati è dolorosamente dubbia. Si dice che il Papa accorderà al cardinale Lavigerie altri sussidi per un milione, per favorire la propaganda contro la schiavitù.

— Il ministro Boselli promise all'on. Bonghi, quale presidente del Comitato dell'Esposizione Italiana a Londra, che avrebbe fatto vive raccomandazioni al collega Grimaldi perchè sia data soddisfazione ai reclami degli artisti italiani sulle esagerate spese richieste pel ritorno delle opere inviate a quella Esposizione.

L'amputazione della gamba al presidente della Confederazione svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il presidente della Confederazione, Hartenstein, ha subito la amputazione di una gamba al disopra del ginocchio. Il suo stato, relativamente alle nuove condizioni che vengono fatte al suo corpo da questa grave operazione, è soddisfacente.

Il trattato austro-svizzero.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il trattato commerciale austro-svizzero fu firmato oggi.

Gladstone a Firenze.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Gladstone si recherà a Firenze il 17 dicembre per passarvi alcune settimane. Visiterà poscia Roma e Napoli.

Un voto contro la Cassazione unica.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 1,10 pom.* — Il Consiglio comunale di Firenze in sua adunanza pubblica ha votato un ordine del giorno contrario al pr[illegible] legge, di iniziativa dell'onorevole guardas[illegible]olarmente di tutti gli ufficiali penali del[illegible]orte di cassazione di Roma. Questa votazione[illegible]uto luogo nonostante la energica opposizione del senatore Alfieri di Sostegno e di alcuni altri consiglieri, i quali sostennero con assai buoni argomenti il progetto ministeriale.

La Turchia sanziona gli avvenimenti bulgari.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Lo *Standard* ha da Atene: « Secondo informazioni da Costantinopoli, il sultano sembra disposto ad acconsentire all'annessione definitiva della Rumelia alla Bulgaria, purchè il principe Ferdinando si impegni di [illegible] a tutti i disegni sopra la Macedonia. Questo risultato sarebbe dovuto a monsignore Bonetti [illegible] nunzio del Papa. Bonetti gode la fiducia del sultano. Egli fece un giro nei Balcani e visitò le popolazioni cattoliche dell'Albania. »

Il trattato di commercio fra Russia e Corea.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il *Journal de St-Pétersbourg* smentisce l'esistenza di un trattato segreto che porrebbe la Corea sotto il protettorato russo. Ricorda gli accomodamenti stipulati dalla Corea con l'Inghilterra e la Germania che ottennero tre porti coreani aperti al loro commercio. La Russia si assicurò poco dopo gli stessi vantaggi, ma siccome il commercio fra la Russia e la Corea si fa esclusivamente per la via di terra, le relazioni commerciali dei due paesi furono modificate recentemente da un accordo relativo ai vantaggi di cui gode il commercio per la via di terra. Il testo della nuova convenzione si pubblicherà probabilmente presto.

La Francia si pronuncisce contro le epidemie.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Una Nota dell'Agenzia Havas annuncia che il colera essendo segnalato a Valparaiso e al Chilì e la febbre gialla essendo constatata a Santacruz Palma (Canario) il Governo francese ordinò una sorveglianza rigorosa alle navi provenienti da quei porti.

L'Inghilterra salva l'indennità del Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Secondo il *Resoli*, il ministro d'Inghilterra reclamerebbe dal Marocco 80,000 lire sterline per incendio della fattoria inglese Mackenzie, situata al capo Juby, e pel massacro delle persone che vi si trovavano.

Il verdetto e la sentenza nel processo Chiani-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9,45 pom.* — Nell'udienza d'oggi il presidente ha fatto il riassunto di questo lungo processo, quindi ha sottoposto ai giurati i quesiti, che sono in numero di 29. La Giuria si è ritirata per deliberare alle ore 3 pomeridiane. Al momento in cui vi telegrafo non è ancora uscita. Come vi potete figurare, vi è grande aspettazione per questo verdetto.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 12,50 ant.* — I giurati, ritiratisi nella camera di deliberazioni alle 2, rientrarono nell'aula alle 7 pomeridiane. Il capo dei giurati, fra un silenzio religioso, lesse il verdetto affermativo, e quindi di condanna, per gli imputati Chiani-Mameli Pietro ed Elisio e Pabis, negativo, e quindi di assolutoria, pel Moi e pel Vodret. Il presidente dispone tosto perchè questi due ultimi siano dimessi in libertà. I due assolti escono dalla gabbia degli imputati e dall'aula.

Il P. M., in base al verdetto dei giurati, chiede la pena di dieci anni di reclusione contro Pietro Chiani-Mameli, ex-deputato e direttore della Cassa di Risparmio di Cagliari, e varie condanne minori al carcere pei suoi complici, il fratello Elisio e Pabis Enrico, vice-direttore. Dopo il P. M. si alza per le sue conclusioni la P. C. e domanda che il Pietro Chiani e complici siano condannati, oltre alle interdizioni di legge, al pagamento di sei milioni.

La Corte si ritira per deliberare e rientra alle 11,45 pomeridiane. L'aula, malgrado l'ora tarda, è affollata. Il silenzio e il raccoglimento sono profondi. Il presidente pronuncia la sentenza. Eccone il dispositivo:

Chiani-Mameli Pietro è condannato alla pena di **dieci anni di reclusione** e al pagamento di **due milioni** d'indennità verso la Parte Civile;

Chiani-Mameli Elisio a *tre anni di carcere* computato il sofferto;

Pabis Enrico, a *due anni di carcere* computato il sofferto.

I reati di cui sono stati ritenuti responsabili sono: pel Chiani Pietro sottrazione continuata, falso e truffa, per gli altri due, complicità nei medesimi reati.

Gli italiani a Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il console di Spagna rifiutò di accogliere la domanda della Società d'Agricoltura francese di far venire degli operai spagnuoli

BAUDIN.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore 3,40 pom.* — Nell'odierna seduta della Camera, il deputato Laisant, appartenente all'Estrema Sinistra, propose che la salma di Baudin venga trasportata al Panthéon, fra quelle degli illustri uomini ivi sepolti. Si noti che Carlo Laisant essendo boulangista, è compreso fra coloro di cui Floquet avrebbe preparato l'arresto in occasione del colpo di Stato.

Il deputato Laborderie propose che il trasporto di Baudin al Panthéon abbia luogo il 14 luglio, giorno della festa nazionale della Repubblica. Dopo discorsi del ministro Floquet e di Cuneo d'Ornano, la proposta Laborderie viene approvata con 370 voti contro 21.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — *Camera.* — Laisant, boulangista, presenta la mozione pel trasporto delle ceneri di Baudin al Panthéon il 2 dicembre. Boulanger assiste alla seduta. Barodet reclama la precedenza per la proposta consimile, che sottopose tre giorni prima al Governo. Floquet domanda la precedenza e l'urgenza per la proposta Barodet, che onora altresì la memoria di Hoche e Marceau. (*Applausi a Sinistra e proteste a Destra — Vivi incidenti*) Goblet interviene dicendo: « Non possiamo domandare ai bonapartisti e ai realisti di onorare la memoria di Baudin e di Hoche. (*Applausi*) Si respinge con 470 voti contro 21 l'urgenza per la mozione Laisant. Approvasi invece la precedenza e l'urgenza per la proposta Barodet.

In questi giorni si parla molto di Baudin. Si preconizza nientemeno che una dimostrazione rivoluzionaria sulla sua tomba pel fatale 2 dicembre. Viene da sè che si ricordi che fu fatto Baudin e che cosa fu.

Baudin, il cui nome è oggi quasi dimenticato fra noi, ebbe un tempo di grande celebrità. Egli fu uno fra coloro che maggiormente si distinsero nelle agitazioni politiche, le quali recarono la caduta della seconda Repubblica francese ed il principio del secondo Impero. Fu la prima vittima del colpo di Stato del 2 dicembre.

Baudin, prima d'essere deputato, era medico. Così lo descrive Victor Hugo: « Baudin parlò varie volte alla Camera. La sua parola, esitante nella forma, era energica in fondo. Soderava alla volta della Montagna. Aveva lo spirito fermo ed i modi timidi: quindi da tutta la sua persona traspariva un certo imbarazzo misto alla fermezza. Era uomo di media statura: il suo volto, colorito e pieno, l'ampio suo petto, le larghe spalle, annunciavano l'uomo robusto e lavoratore... Aveva lo sguardo triste e l'amaro sorriso d'un predestinato. Morì a 35 anni. »

Appena Luigi Bonaparte ebbe compiuto il suo colpo di Stato, Baudin, con un manipolo d'insorti, costituì una barricata nel popolare sobborgo di Sant'Antonio, e ne prese il comando. Quando la barricata venne assalita da due compagnie di soldati che fecero sopra di essa una scarica generale di moschetteria, Baudin cadde, colpito da tre palle; mezz'ora dopo era morto.

Baudin fu portato alla sua dimora, ove le sue donne lavarono il cadavere e lo deposero nella bara. Una grande folla di gente si era agglomerata dinanzi alla casa. Un uomo, salito sopra un paracarro, faceva una inopportuna perorazione, glorificando il colpo di Stato. Il deputato Gindriet, dritto sulla soglia della porta, alzò allora la voce: « Cittadini, « lassù è Baudin, rappresentante del popolo, ucciso « in difesa del popolo! Baudin, vostro rappresentante, « capite? Siete dinanzi alla sua dimora, egli sanguina sul suo letto — ed ecco un uomo che osa « applaudire il suo assassinio! Cittadini, volete che « vi dica il nome di costui? Si chiama la Polizia. « Onta e infamia ai traditori ed ai vili! Rispetto al « cadavere di colui che è morto per voi! » Facendosi strada tra la folla, Gindriet afferrò per collotto l'uomo che poc'anzi parlava, e gettandogli per terra il cappello con un manrovescio, gridò: « Giù il cappello! »

Così scrive l'Hugo nella sua *Histoire d'un crime*.

I duchi d'Aosta a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9,24 pom.* — Le caccie nei boschi di Letzlingen (Sassonia), a cui l'Imperatore invitava il Duca d'Aosta, sono riescite brillantissime nonostante che il cielo fosse coperto e cadesse la pioggia con intermittenze. Vennero uccise parecchie centinaia di cervi, di daini e di cinghiali. L'Imperatore e il Principe fecero colazione sotto la tenda nella foresta frammezzo a grandi fuochi. Essi hanno fatto ritorno testè a Berlino. Ora ha luogo un pranzo di gala al castello. La Duchessa è qui ammiratissima per la sua venustà e per la sua grazia. Ella intanto ha visitato la città. Oggi fu quasi due ore al Museo d'arte industriale, dove ha fatto meravigliare il direttore pel suo buon gusto e per le sue cognizioni. I nostri Principi partiranno probabilmente martedì alla volta di Bruxelles.

La politica rumena.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il *Daily News* ha da Vienna: « La vittoria dei conservatori in Rumania, che sono partigiani della Russia, fa temere che la politica rumena prenda una piega sfavorevole all'Austria. »

I progetti di governo di Harrison.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il *Times* ha da Filadelfia: « Dicesi che Harrison, il futuro presidente, farà della annessione del Canadà una questione di cui dovrà occuparsi il suo Governo. Harrison però dichiara che non si occupò ancora di tale progetto. Il senatore Sherman continua la campagna per tale annessione, che però la desidera soltanto se i canadesi la accettano volentieri. »

Il Battaglia rumeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il Ministero è ricostituito così: Rosetti, *presidenza*; Carp, *esteri*; Stirbey, *interno*; Vernescu, *giustizia*; Alessandro Lahovary, *agricoltura*; Marcilloman, *lavori*; Manu, *guerra*; Majoresco, *istruzione*; Germani, *finanze*.

Il colpo di Stato di Floquet.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — I giornali repubblicani dicono che il preteso progetto del colpo di Stato è una invenzione destinata a mascherare i maneggi dei cesariani. Cassagnac persiste nello affermare che egli e Boulanger hanno delle prove certe.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,55 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicatosi stasera, reca, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Escard, maggiore nel [illegible] reggimento fanteria; Ghiotti, capitano nel 2° id.; Dellavita, capitano nel 22°; Dientinesi, capitano nel 34°; Rossini, capitano nel 48°, [illegible] destinati al 14° artiglieria — Rapelli, maggiore nel distretto di Pesaro, è trasferto al 14° — Delmedico, capitano nel 50° fanteria, è restituito dall'impiego — Scuri, capitano dell'Arma dei RR. carabinieri, legione di Roma, è collocato in posizione ausiliaria — Benedetti, maggiore nell'11° artiglieria, è trasferto presso la Direzione d'artiglieria di Bologna — Fortello, maggiore nel 2° artiglieria, è trasferto all'11° id. — Bellachi, maggiore nel 12° artiglieria è trasferto all'8° id. — Locatelo, capitano nel 24° artiglieria, è destinato all'artiglieria d'Africa — Bonelli, capitano nel genio a Verona, è destinato alle truppe d'Africa — Canavesio, maggiore contabile in Alessandria, è trasferto in detta sua qualità presso l'Istituto Geografico Militare a Firenze — Facchioni, maggiore contabile in posizione ausiliaria, è collocato a riposo — Bianchi, maggiore di cavalleria in riserva, è cancellato dai ruoli in seguito a sentenza emanata dal pretore di Torino — Tozzi, tenente nella milizia territoriale a Voghera, è trasferto al Genio.

Scontro ferroviario.

Ieri sera, alla stazione di Porta Nuova avveniva uno scontro ferroviario fra un treno in partenza per Ciberi ed una locomotiva. L'urto non fu violento; non si hanno a deplorare disgrazie di persone; i danni al materiale sono di poca entità: il treno per Ciberi potè partire con soli otto minuti di ritardo.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 24 novembre

È aperta alle ore 2,30 pom. — Nell'aula c'è la solita scarsità di presenti. — Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Boselli, Grimaldi, Magliani. — La Commissione pel Monte delle pensioni pei maestri riferisce circa il coordinamento degli articoli del progetto. Indi si procede all'appello nominale per la votazione di questo progetto. — Arriva Crispi. — Si lasciano aperte le urne.

CRISPI presenta due decreti reali che autorizzano il Governo a ritirare due disegni di legge relativi alla conversione in legge di decreti reali riguardanti la soppressione delle sovraimposte comunali. Tali progetti sono già compresi in altro suo seguente.

La interpellanza dell'on. Calvi.

CALVI, anche a nome dell'on. D'Adda, svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze sugli studi e sui provvedimenti per l'esecuzione dell'ordine del giorno della Camera in data 28 giugno 1891, relativo al risarcimento delle requisizioni militari austriache fatte nel 1850 nelle provincie lombardo-venete. Rammenta l'ordine del giorno della Camera del 1881, nel quale si invitava il Governo a provvedere. Deplora il ritardo.

MAGLIANI risponde che il Governo non può accordare nessun risarcimento se non in base a sentenza di Tribunale. I Tribunali finora non sono intervenuti, e il Governo non si può assumere di agire di suo arbitrio.

CALVI replica dichiarando che la risposta del ministro non lo ha soddisfatto; tuttavia non presenta alcuna risoluzione.

Riprendesi la discussione sul

Riordinamento del Collegio Asiatico di Napoli.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Bonghi ha presentato un controprogetto e domanda al proponente se insiste.

BONGHI dichiara che ritira il controprogetto perchè la Commissione o il ministro, in un colloquio avuto con lui, hanno promesso di accettare alcune sue idee.

Il PRESIDENTE: « Ma io non so a quali conclusioni siano venuti in questo colloquio. » (*Ilarità*)

TORRACA, membro della Commissione, dice che si riferirà al relatore, on. Florenzano.

Questi è assente.

Voci: « Chiamatelo! »

PANTANO: « Ho mandato già due vetture a cercarlo, ma non si trova. » (*Ilarità*)

BOSELLI si dice pronto a esporre le conclusioni, a cui si è addivenuto. (*Frattanto arriva Florenzano. Esclamazioni ramorose.*) Il ministro continua spiegando come trattisi di notevoli modificazioni, le quali richiedono un attento esame.

BIANCHERI osserva che tali modificazioni finora non sono state stampate, quindi gli pare impossibile discutere.

MARTINI si associa alle considerazioni dell'onorevole presidente.

FLORENZANO, a nome della Commissione, dichiara di rimettersi al giudizio della Camera.

Credesi che dopo ciò si lovrà la seduta. Intanto si aspetta che si faccia il numero legale per la votazione a scrutinio segreto.

Votazione sul Monte delle pensioni pei maestri.

Ore 1,20 pom. **(Urgenza).**

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione a scrutinio segreto sul progetto: « Modificazioni alla legge 16 dicembre 1886, n. 4513 (serie 2ª) concernente il Monte delle pensioni per gli insegnanti delle scuole elementari. » E il seguente:

Favorevoli voti 171
Contrari » 29

Il progetto è approvato. La seduta è rinviata a lunedì.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 24 novembre.

(*d. Galetti*) — L'incertezza è ancor oggi la nota prevalente, e la debolezza conserva tuttavia il suo predominio, senza che a noi sia facile mutar di sentimenti dall'ultima nostra rivista. Il voler assegnare una prevalenza qualunque sarebbe temerarietà, da un momento all'altro potendo succedere fatti tali da mutar completamente faccia alle aspirazioni. Per ora intanto s'attraversa un periodo d'aspettativa che nuoce agli affari più d'ogni altro, l'incertezza tarpando le ali alla speculazione, che non sa a qual partito appigliarsi, onde da' pericoli che può incontrare avviandosi sur una via o sull'altra.

È perciò che di rado la Borsa si commuove ora, anche quando fatti che parrebbero sconcertarla fanno la loro apparizione sull'orizzonte politico. In altri tempi il discorso dell'imperatore Guglielmo, confermante il solidissimo e sincero desiderio di pace, avrebbe valso qualche mezzo punto d'aumento; invece nulla ne fu. Appena se la Borsa s'accorse che qualche cosa di buono era stato detto, ma non vi badò più che tanto.

Anche la situazione monetaria, che all'esordio della settimana parvaa inasprirsi, tanto da fare temere quasi certa una nuova elevazione di sconto alla Banca d'Inghilterra, volse poscia a meglio, scongiurando tal pericolo.

Primo a risentirsene in modo più notevole, come d'altra parte era naturale, fu il Consolidato inglese, che svegliossi dal suo torpore per riprendere di quasi due scellerino, senza però oltrepassare il 97.

A giustificare la debolezza dell'Italiano s'era detto dapprima che il Comptoir d'Escompte avesse ritirato al nostro Governo il collocamento di 60 milioni di buoni del tesoro; ma poichè il detto Stabilimento ebbe smentita ogni trattativa, i giornali francesi si affrettarono a constatare che occorreva ben altro, se non più, per ritenere soltanto che tra un istituto diretto da persone così assennate e patriottiche quali sono quelle che stanno a capo di esso, e l'Italia avessero potuto aver luogo simili trattative!

Ond'è che, un po' per animosità, un po' per diffidenza, ogni benchè siasi vien prontam

NOVEMBRE: giorni 26 — U. Q. 26 — L. N. 3 xbre
Domenica 25 — 329° giorno dell'anno — Sole nasce 7,52, tr. 4,40 — *Santa Caterina virgine martire.*
Lunedì 26 — 331° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 4,50 — *Santa Delfina vergine.*

ALBO NECROLOGICO.

Giorni sono, a Borgonovo (Piacenza), colto da morte improvviso, cessava di vivere, nell'età di anni 47, *Procolo Domenico*, domiciliato a Bari di Gropparello, dov'era negoziante e proprietario amato e stimato da tutti.

— A Como è morto il nobile *Carcano cav. Innocente*, direttore di Posta in riposo.

— Il 21 corrente cessava di vivere a Modena, dopo lunga e penosa malattia, il N. U. conte *Francesco Mardichini*, capitano medico nel 21° reggimento cavalleria (Padova). Giovane intelligente ed istruito, seppe acquistarsi la stima e l'affetto di tutti e ovunque stimato ed affetto.

— L'altro ieri, dopo brevissima e fiera malattia, cessato di vivere in Fabriano la contessa *Pierantonia Albani-Bonini*.

— La Camera francese ha commemorato *Beauvau-Craon*, deputato conservatore del dipartimento del Nord.

— A Parma è morto il prof. *Enrico Barbieri*.

— Al mercoledì del giorno 21 è morta a Padova la contessa *Angela Mellin* lasciando i parenti desolati, le amiche in pianto.

— Ieri è morto a Parigi il contrammiraglio *Meyer*, collocato a riposo nell'anno scorso. Si distinse nella recente spedizione francese al Tonchino. Era nato nel 1825; contava 45 anni di servizio.

UN BUON CONSIGLIO.

Contro l'appannatura dei vetri. — Uno degli inconvenienti principali dell'inverno è l'appannatura che rendo opachi i vetri delle finestre e delle stanze calde; a quest'inconveniente si ripara facilmente con la glicerina: basta strofinare sui vetri, precedentemente ben asciugati, un panno leggermente umido di glicerina.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Patata, Pila, Scala.

Rizzarria.

Se una vocal di cosa favolosa
sempre un astiario che il vostro posa.

SALE QUOTIDIANO.

Tra due guardie e un vagabondo.
— Che mestiere fai?
— Nessuno.
— E come vivete?
— Vo a pranzo da un padron che lavora con me.

Per contravvenire.

Marciapiedi. — Onere ai proprietari di rimborsare al Comune la spesa. — I regolamenti locali che pongono a carico dei proprietari di case i marciapiedi (come la R. PP. 10 giugno 1883 per la città di Torino), sono stati mantenuti in vigore dallo statuto e dalla legge comunale. Secondo le dette RR. PP., l'obbligo di rimborsare al Comune la spesa di marciapiedi, anche a due mattoni eseguiti dallo assuntore delle singole case fronteggianti, ha luogo indistintamente per tutti i proprietari di case o casi anche gli proprietari di casi muniti di portici, a libero quali abbiano già a loro carico la spesa dei lastricati coi portici stessi.

L'obbligazione stessa ha luogo anche per le case fronteggianti le piazze, sempre che anche di contro alle stesse abbia deliberato il Comune di collocare i marciapiedi.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Garnero e G. B. adunanza fu sospesa d'ufficio e rimandata a tempo indeterminato.

Alessandria. — Fallimento Meda Luigi respinta proposta concordato.

Biella. — Fallimento Muggio Carlo adunanza per concordato 6 corrente; proposta 50 0/0.

Pallanza. — Chiuso fallimento Morolini Giovanni e figli. — Fallimento Pessa fratelli concordato omologato al 10 0/0.

Voghera. — Fallimento Quistapace Paolo bilancio: attivo L. 2313, passivo L. 12,862 97. — Venne omologato il concordato di Cusella Innocente e concesso al fallito le attenuanti di legge.

Mortgage. — *Torino.* — Il Tribunale, con sua sentenza, accordava nuova moratoria di mesi sei alla Ditta fratelli Giani, confermando in carica la delegazione di sorveglianza.

Appalti. — *Borgomanero.* — Nel giorno 27 novembre 1883, 10 ant., presso il palazzo comunale avrà luogo l'asta per l'affittamento triennale del nuovo mobile comunale a sistema americano. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1000.

Saint-Vincent. — Nel giorno 30 novembre 1883, 2 pom., presso la sala comunale avrà luogo l'incanto per l'affittamento, durante il novennio 1884-92, con facoltà di disdetta ogni triennio, dei Fonti di acqua minerali ferruginose ed acidulo-saline appartenenti a questo Comune. Deposito dovuto dai concorrenti L. 500.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Chivasso. — Eredità intestata di *Miss Giuseppa*, defunta in Chivasso, da Vittone Michele, resid. in Chivasso, quale tutore del minore Miss Giuseppe.

Domodossola. — Eredità intestata di *Pietro Maschetti*, defunto in Domodossola, da Maria Manfoli fu Pietro Giacomo, residente in Domodossola, nell'interesse del minore di lei figlio Felice Maschetti.

None. — Eredità intestata di Carnasia, defunto in None, da Clara Giuseppina fu Carlo, ved. di Carnasia fu Pietro, residente in None, in proprio e come legale amministratrice dei suoi figli minori Pietro, Marianna, Carlo e Carolina.

Rosignano. — Eredità intestata di *Miglietta Raimondo Salvatore*, defunto in San Giorgio Monferrato, da Miglietta Luisa fu Antonio ved. di Miglietta Raimondo Salvatore, residente in San Giorgio Monferrato, in proprio e come madre e legale rappresentante dei propri figli minori Ferdinando Giovanni ed Evasio Miglietta.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Cuneo. — *Don Giuseppe Viale*, vicario della parrocchia, residente in Borgo San Dalmazzo, per la stima dei beni subastandi in danno di Giacomo Bruna fu Lorenzo, residente in Borgo San Dalmazzo.

Casale. — *Bando Angela* e *Pagno Anna* vedova Bando, residenti in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Conioio, subastandi in danno di Martinotti Carlo e Mazzucco Teresa coniugi, residenti in Conioio.

Vercelli. — La Cassa di Risparmio di Vercelli, rappresentata dal suo direttore sig. cav. *Luigi Perlina*, residente in Vercelli, per la stima dei beni siti in territorio di Pertengo, subastandi in danno di Rosso Francesca moglie di Versolatti Giovanni Antonio fu Giuseppe, residente in Pertengo.

Borsa di Genova, 24 ottobre.		Az. Ferr. Meridionali	282 —
Rend. ital. cont.	96 07	*Cambi.*	
» fine	96 15	Londra — vista	25 57
Az. Banca Nazion.	2107 —	» lett.	25 64
» Credito Mobil.	750 —	Parigi — vista	101 07
» Ferrov. Meridr.	286 —	» lett.	101 12
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Firenze, 24		Cambio su Parigi	98 15
Mobiliare	306 50	Cambio su Londra	121 00
Lombardo	101 25	Lire italiane	97 85
Banca Anglo-Austr.	118 75	Rendita Austriaca	82 75
Austriache	262 50	Id.	81 50
Banca Nazionale	877 —	Unionbank	210 25
Napoleoni d'oro	20 01	Rend. Austr. carta	102 70
Argento in Banca	100 —	» Ungherese carta	— —
Torino, 24		Cons. Pruss. 4 0/0	107 90
Mobiliare	170 50	Id. 3 1/2 0/0	103 50
Austriache	260 —	Turco nuovo	15 15
Lombarde	— —	Prest. Ottom. Russo	62 50
Cambio su Londra	30 21	Rublo	200 50
Rendita Italiana	96 80	Mediterranee	122 10
Id. fine	96 90	Meridionali	— —
		Londra, 23 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 7/8	Egiziano 1885	80 3/4
Rendita Italiana	95 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fine	45 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	70,000
Spagnuolo	73 5/16		
Turco nuovo	15 1/16		
Chiusero sulla Borsa di Parigi, 24.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 10	Egiziano 7 0/0	396 [illegible]
» 3 0/0	83 05	Rend. ungher. 6 0/0	85 1/8
» 4 1/2 0/0	104 10	Rend. spagn. ester.	72 5/8
Rend. ital. 5 0/0	96 82	Banca d'sc. di Parigi	837 —
Camb. Londra vista	25 31	Banca Ottomana	— —
Consolid. inglesi	96 7/8	Argento fino	277 50
Obbl. Lombarde	305 50	Credito fondiario	1582 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2232 —
Turco nuovo	15 5/8	Panama	234 —
Banca di Parigi	850 —	Lots turchi	40 3/4
Fusione	605 1/4	Ferr. Meridionali	723 —

Stagionatura seconda delle sete in Torino al novembre.

Organzino	colli 10 — K.	334 18
Greggia	colli 7 — K.	657 10
Totale	colli 17 — K.	991 70

Colli entrati nel mese e tutt'oggi N. 444 — K. 9940 51

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Ag. Stef.), 23. — *Il Sirio* è partito per Barcellona.

Montevideo (Nostro telegr.), 24. — Il vapore *Tiber* partì ieri per Rio Janeiro, Marsiglia e Genova.

In Serbia, in Bulgaria, in Rumenia

Vienna, 23 novembre.

(Rix) — I lavori per la nuova Costituzione procedono in Serbia regolarmente; fuse le dissensioni sono meno imbrogliate, più pratiche e più spicciole perchè in Serbia non ci sono tanti professori di diritto costituzionale. Tre principii cardinali furono già ammessi: quello della Camera unica, quello del suffragio universale e quello dello scrutinio di lista. È vero che la Commissione *in pleniere* potrebbe modificare queste deliberazioni del Comitato ristretto; ma non lo farà, e così sappiamo fin d'ora, press'a poco, su che basi verrà creato l'edificio della nuova Costituzione serba. Se i serbi non saranno felici con essa, come lo potranno esser mai?

Non si sa ancora se lo Statuto nuovo manterrà quello che c'era nel vecchio riguardo ai deputati di nomina governativa. Di questo diritto di nomina il Governo, naturalmente, usava per far pendere — quando si poteva — la bilancia a favore del partito suo. Il conservare questa istituzione farebbe a pugni col principio fissato dal suffragio universale; ma alcuni osservano che, appunto essendosi tenuto fermo al sistema della Camera unica, è più necessario il mantenerlo, visto che i deputati di nomina governativa correrebbero, in certo modo, a rendere l'ufficio del Senato. Non si conosce ancora l'opinione del re su questo argomento, per quanto Milano non faccia mistero delle vedute proprie riguardo alla nuova Costituzione e, presiedendo le sedute del Comitato, cerchi di modellarsi su Napoleone I quando dirigeva i lavori di preparazione pel famoso Codice che porta il suo nome.

* * *

Intanto la Serbia vive in piena lotta elettorale. Lotta « per davvero, giacchè ci sono baruffe politiche con spargimento di sangue. Il re nel suo famoso messaggio promise che non si sarebbe cercato in nessun modo di limitare la libertà degli elettori; il Christic, con una circolare ai prefetti, dettò le istruzioni più severe in proposito; ma i due partiti, di cui si sa che non vedono il lavoro del re, non fanno da giorni che lagnarsi perchè la solenne promessa del re non è mantenuta, e le rigorose istruzioni dei Ministeri non siano osservate. E il Governo, che pubblica le lagnanze dei liberali e dei radicali, pubblica anche i rapporti dei prefetti, da cui risulta che l'autorità è costretta a difendere gli elettori governativi dalla persecuzione degli elettori d'opposizione.

Bisogna fare una tara però tanto all'una parte che all'altra. Le persecuzioni dell'ultimo possono esser state provocate per conciliare l'intervento colle promesse del messaggio reale; ma, dall'altra canto, può anche essere benissimo che radicali e liberali concepiscano queste contese elettorali come una battaglia, un perdono il terreno questa volta, lo perdono per un tempo così lungo, che si dovranno considerare come morti. Ancora, il Christic è conosciuto come estremamente conservativo, ma anche rigido osservatore della legge; e lui, personalmente, può esser poi poco sospetto di favorire i progressisti, mentre è certo che gli fa male il fumo negli occhi, forse nella stessa misura dei radicali e dei liberali.

* * *

La questione della Macedonia, che pareva sopita, è ritornata a galla in Bulgaria. A credere alle informazioni di un giornale che per solito le sballa grosse, lo Zankow e il Karawelow avrebbero giurato che si metterebbero col Coburgo quando questi riuscisse ad unire quella provincia al principato. Insomma, Ferdinando dovrebbero far conquista quello che Alessandro fece colla Rumelia. Ma l'osso è infinitamente più duro, e lo vi ho già, or è qualche tempo, esposto quali siano i dati del problema. In Rumelia l'elemento bulgaro era prevalentissimo non solo, ma non aveva contro di sè che un elemento turco, per metà sparito in seguito all'annessione. Sulla Macedonia vantano invece pretese, oltre i bulgari, i serbi, i greci e persino gli albanesi e i rumeni.

La Serbia non starebbe certo cheta il giorno in cui nella capitale macedone si compiesse un colpo di mano simile a quello compiutosi tre anni fa nella capitale rumela; essa può sperare tanto meno che la Bulgaria di arrivare ad aver il dominio in quella provincia; ma, se anche non vi avesse alcun diritto, non potrebbe permettere che il vicino principato s'ingrandisse tanto e occupasse territori di così grande importanza per la storia avvenire. Questo risulta da un articolo recente del Gopcevic (*Gegenwart* del 10); il Gopcevic non ha un'autorità grande, tutt'altro; ma in questo si può ritenere che abbia espresso il vero sentimento della Serbia e l'opinione dei Circoli governativi a Belgrado.

* * *

Da alcuni giorni si parla di una crisi ministeriale in vista a Bukarest. Essa dovrà scoppiare quando, la settimana scorsa, nella votazione per la nomina del presidente del Senato, riuscì il candidato governativo Fleracsa, contro quello giovane-conservatore (junimista) Crizzulesca. Pare invece che non scoppierà se non nel caso che anche la nomina del presidente della Camera si traduca in una vittoria degli junimisti. La cosa sta in questi termini: i conservatori non bastano a costituire una maggioranza pel Governo; questo bisogna che abbia per alleati gli junimisti, che non sono alieni dal seguire il programma del Rosetti e del Carp, ma non vogliono impegnarsi col Ministero, se non hanno almeno tre posti nel Gabinetto. Ora il Ministero non ne ha finora offerto ad essi che uno.

Dicono che il Rosetti abbia dichiarato che, in caso estremo, chiamerà il paese a giudice fra i conservatori e gli junimisti, vale a dire che scioglierà la Camera attuale e si appellerà a nuove elezioni generali. Ma si stenta a credere che la Camera non è per anco costituita, e le ultime elezioni hanno rivelato cose tanto pericolose non solo per il Governo, ma per la stessa Monarchia, che il convocare il paese prima di averne, con qualche anno di buon governo, calmato il malcontento potrebbe tradursi in una insigne follia.

Le industrie biellesi

Biella, 24 novembre.

(Lello) — Sarebbe troppo lungo lavoro esaminare lo stato delle industrie biellesi; è però giusto rilevare che, se attraversano un periodo critico e più tenui di una volta sono i guadagni, si mantengono tuttavia ad un livello relativamente alto; nè le rovine e i fallimenti sono più frequenti di quel che lo fossero nel tempo della maggiore prosperità. Il lavoro non scarseggia, ma non è in generale troppo scarso, e ampliamenti o miglioramenti incessanti si introducono in moltissime fabbriche.

Per non parlare di nuove rappresentanze ed introduzioni di macchinte, di motori, ecc., necessari alla illuminazione elettrica introdotta in molti stabilimenti. La sola Casa Sizzi, Ravizza e C., di Milano, in quale impianto testè l'illuminazione elettrica nel teatro Alfieri di Torino, ottenendo da questo giornale un sincero elogio (*V. N.* 203), in meno di un anno fece sei impianti analoghi nel Biellese con lampade costruite dalla Ditta C. Rivolta e C., pure di Milano, e tutti funzionano assai bene.

Queste Case sono rappresentate nella provincia di Torino e in gran parte di quella di Novara dall'attivo signor L. Bousso, che ha dotato il nostro circondario, e Biella soprattutto, di un esteso sistema di pubblicità, ed ora fa sperare una seconda Casa commerciale in Torino nella Galleria Subalpina.

Ma un fatto di grande importanza ha ora per successo a vantaggio dell'industria biellese e nazionale.

Si è così determinata la costituzione di una nuova Società anonima col capitale per ora di quattro milioni in azioni da lire 500 ciascuna. Per due milioni questo capitale è assunto da un gruppo bancario rappresentato dalla Ditta F. Gruber e C. di Genova, che cede alla nuova Società il grandioso suo stabilimento di Torni; un altro milione è rappresentato dal Lanificio sociale biellese, che cede alla Società il suo stabilimento sul Sessera in Coggiola; altro milione è assunto in azioni da un gruppo bancario rappresentato dalla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

A Coggiola, dove si andò in questi anni migliorando, si intende di riunire la fabbricazione di panilana, e lo stabilimento di Torni viene riservato all'impianto di una filatura di lana pettinata, fin d'ora pred aposta per 32,000 fusi ed intanto intrapresa con fusi 12,000.

In sola notizia di questa nuova Società, non ancora determinata nei suoi particolari, ma presentantesi sotto i migliori auspicii, fu salutata con entusiasmo nel mondo commerciale.

Si avrà un aumento considerevole di lavoro nazionale coll'affrancamento di lontane provincie, e soprattutto un'emancipazione dall'estero per la lana pettinata, per cui ora siamo ad esso tributari, onde ne deriverà altresì una sensibile facilitazione agli altri fabbricanti nell'acquisto di questi filati a pettine, che sono per essi di prima necessità.

Per l'emigrazione negli Stati Uniti.

La Prefettura di Torino ha diretto ai sindaci la seguente circolare:

« Con la circolare ministeriale del 13 giugno p. p. riportata a pagina 393 del foglio periodico di questa Prefettura i signori sindaci venivano informati del gran numero di operai italiani che si trovano a Nuova York privi di lavoro e nella indigenza, affinchè richiamassero seriamente l'attenzione della popolazione su questo fatto.

« Ciò non ostante gli inconvenienti sono cresciuti per nuova gente che sempre arriva in quello Stato e che resta senza occupazione perchè non la trova affatto, o solo precariamente, e non ha d'altra parte mezzi per sostentarsi del proprio.

« In considerazione di ciò si pregano i signori sindaci ad invitare tutti gli agenti d'emigrazione esistenti nei rispettivi Comuni ad astenersi in massima dal fare operazioni di emigrazione per gli Stati Uniti dell'America del Nord. Per qualche caso speciale e ben chiarito si potrà fare una eccezione. Ma gli agenti dovranno prima di ogni altra cosa chiedere ed ottenere volta in volta una speciale autorizzazione dall'autorità di P. S. del circondario, la quale farà uso molto moderato di questa facoltà. Si dovranno inoltre porre in avvertenza gli agenti di emigrazione che, contravvenendo all'invito ricevuto, sarà loro revocata la licenza d'agenzia. »

TRE NUOVI PROVVEDITORI

Roma, 23 novembre.

Dacchè si dice e si ripete con tanta insistenza, e con ragione, che per risanguare la pubblica istruzione in Italia bisogna risanguare anzitutto il personale che ne regge le sorti, devono essere accolte con soddisfazione dagli insegnanti e dagli studiosi le tre odierne nuove nomine di provveditori, il Lioy, il Torraca e il Fucini, delle quali già vi ho dato l'annunzio nei telegrammi. Quella del Lioy è in vero, più che una nomina nuova, una nomina rinnovata, perchè Paolo Lioy fu provveditore agli studi per la provincia di Vicenza sino al 1869, anno in cui l'illustre autore della *Notte delle Alpi* e del *Monte sotterraneo* lasciava l'ufficio del provveditorato per assumere il mandato di deputato al Parlamento per la sua stessa Vicenza. Il nome del Lioy è certamente uno dei più popolari nella pleiade dei nostri autori contemporanei, e col De Amicis, col Mantegazza, si può ben dire che ha fatto la fortuna della libreria italiana del nostri giorni. Ahimè non sempre la fortuna dei libri coincide con quella dei loro autori; e fra le cause non ultime che ora indussero il deputato di Vicenza a lasciare la vita politica per ritornare al provveditorato, v'è la ristrettezza della sua fortuna e l'opportunità di assicurare alla famiglia lo scarso sì ma sicuro stipendio del funzionario scolastico...

La partenza del Lioy da Montecitorio è accolta con rammarico dai colleghi. Politicamente e parlamentarmente egli non aveva una posizione spiccata, nè si può dire che lasci orma profonda di deputato sebbene fosse un oratore ascoltato, colto e persuasivo specialmente nelle cose scolastiche. Ma egli era assai ben voluto dai colleghi per la simpatia che ispirava e per la gentilezza non scevra di originalità artistica. Il Lioy faceva parte di quel gruppo più intellettuale della Camera a cui si ricorre in tutte le questioni che escono dalla severità politica per spaziare nel più sereno mare dell'arte, e che conta i Martini, i Pullè, i Faldella, i Derenzis, ecc.

Il Lioy, come presidente del Club Alpino, ha pure attorno a sè la clientela dell'*excelsior* montanino italiano. Che la lena colla quale ha eccitato la gioventù a conquistar le cime italiane sorregga ora l'egregio uomo nel ripigliare l'ufficio di guidare la gioventù verso le cime scolastiche, e possa egli nella calma del provveditorato, non più preoccupato dalle lotte parlamentari, ridare alle nostre biblioteche altri volumi degni del suo nome.

L'altro provveditore nuovo, il professore Francesco Torraca, è uno dei più colti fra i giovani insegnanti superiori, uno di quelli che portano insieme agli studi compiuti una forte suppellettile di idee nuove e di vigorosi intendimenti. Autore di una storia letteraria e di parecchie monografie scolastiche, il Torraca non è uomo che poltrirà sul seggiolone provveditoriale. Egli sarà destinato ad una provincia dell'Alta Italia.

Il terzo nuovo ispettore, il Renato Fucini, proviene dagli ispettori scolastici. Chi non conosce l'argula causa di Neri Tanfucio, il più efficace e più grazioso epigrammatico e sonettista della vivente Toscana, che collo *Veglie di Neri* ha fatto ormai la delizia di tutto il paese dove il sì suona? Eppure il bravo Fucini era da anni ed anni quasi dimenticato nei ruoli della burocrazia, e mentre non erano passati alla Minerva ministri e segretari generali cui egli non avesse ricevuto almeno un'ora coi suoi versi, l'ispettore scolastico rimaneva sempre lassù nei monti pistoiesi a veder le miserie di maestri e maestre, consolato soltanto dall'affetto della sua figliuola. Il Fucini diventa ora uno dei più giovani provveditori.

NOTIZIE SCOLASTICHE

A conferma della notizia telegrafica ricevuta da Roma togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale* le seguenti disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione:

Roma, addì 30 ottobre 1883.

Ai Rettori delle Università e Direttori degli Istituti di istruzione superiore.

Avviene spesso che i giovani falliti in qualche prova dello stesso richiesto per l'iscrizione agli studi universitari, per non perdere un anno, si iscrivano a corsi singoli, ne conseguano gli attestati di diligenza, ne sostengano gli esami, e, ottenuta poscia la licenza liceale o tecnica (o superati i necessari esami di promozione alla 3ª classe liceale o alla 4ª d'Istituto tecnico, se trattasi di studi farmaceutici, agrarii o veterinarii), chiedano de' corsi singoli la convalidazione. E benchè questa sia vietata dall'art. 8 del regolamento generale 8 ottobre 1876, il quale dichiara che i corsi universitarii compiuti prima del conseguimento della licenza liceale o de' titoli equipollenti, non hanno alcun valore legale; tuttavia molte volte le Facoltà l'hanno concessa, indotte a ciò dall'apparenza di equità per la quale sembra contraddittorio che si neghi di riconoscere un'attitudine posteriormente dimostrata coi superati esami.

All'intento di togliere un'ingiusta disparità di trattamento, e salvi ulteriori provvedimenti, il Ministero dispone per intanto che, in via eccezionale, siano convalidati gli studi di tutti coloro che s'iscrissero a corsi singoli, purchè abbiano poscia conseguito il titolo legale d'ammissione all'Università, e superino od abbiano già superato gli esami sulle materie studiate come uditori.

V. S. è pregata di comunicare questo provvedimento alle Facoltà e portarlo a conoscenza della scolaresca.

Il ministro: *P. Boselli.*

Roma, addì 18 novembre 1883.

Ai Provveditori agli studi e Presidenti delle Giunte di Vigilanza.

Atteso l'alleviamento dei programmi di vario materiale d'insegnamento nei Licei, mercè delle modificazioni approvate col R. decreto 28 ottobre 1883, ha deliberato che i giovani che negli esami di licenza liceale fallirono la prova in una sola materia, che non sia l'italiano o il latino, possano inscriversi come studenti pel corrente anno scolastico alle Università e agli altri Istituti Superiori, facendo a loro obbligo di fornirsi, dentro il medesimo anno o prima d'essere ammessi a qualunque esame speciale, della licenza suddetta, affinchè il corso universitario dell'anno possa aver quindi effetti legali.

Le stesse disposizioni valgono per i giovani che negli esami di licenza della sezione Fisico-matematica degl'Istituti tecnici avendo fallito la prova in una sola materia, che non sia l'italiano o la matematica, vogliano inscriversi alla sezione Fisico-matematica nella Facoltà universitaria di scienze.

I Provveditori agli studi e i Presidenti delle Giunte di Vigilanza comunicheranno senza indugio queste disposizioni agli interessati, i Rettori delle Università e i direttori degl'Istituti Superiori ne cureranno l'esecuzione.

Il ministro: *P. Boselli.*

Roma, 18 novembre 1883.

Ai Provveditori agli studi del Regno.

In considerazione delle modificazioni recate testè ai Programmi in vigore dispongo che gli alunni della seconda classe liceale caduti nella sola prova di Siciglia siano inscritti regolarmente alla terza classe.

V. S. comunicherà la presente deliberazione ai Presidi di codesta provincia per la pronta esecuzione.

Il ministro: *P. Boselli.*

I segreti d'una Corte principesca in Albania.

Scutari, 14 novembre.

(A. D.) — Il principe Nicola di Montenegro seppe, all'epoca delle ultime guerre combattute contro i Turchi, guadagnarsi la simpatia, e quasi direi l'ammirazione, di ognuno pel coraggio incontestabile e la bravura addimostrati; egli si merita il plauso di quanti visitano il suo Staterello pel progresso che tenta d'introdurvi, ma... — ecco l'inevitabile e fatal *ma!...* — la sua coscienza non dev'essere scevra da rimorsi, e più d'una volta gl'insanguinati fantasmi delle sue vittime lo avranno visitato minacciosi aumentandogli l'angoscia delle notti insonni.

Nikita era da poco tempo successo a Danilo, allorchè condannò all'esiglio, previa confisca d'ogni avere, la famiglia Giuraschovich, alla quale è legato con vincoli di parentela. Per connestare l'ingiusta condanna, accusò i Giuraschovich di cospirare contro di lui per usurpargli il potere, ma in realtà egli non era ispirato che dall'esoso desiderio di far sue le loro ricchezze, vistoso, se si tien calcolo delle condizioni economiche del Principato.

L'esule famiglia fu scortata dagli sgherri del Nikita sino al confine albanese; prima di oltrepassarlo subì una nuova e rigorosa frugata per impedire che esportasse il benchè minimo oggetto di valore, e quindi fu scacciata dal patrio suolo.

Capo di detta famiglia è un vecchio pope (prete) ortodosso che attualmente ha circa un secolo di età. Allorchè fu espulso dal Montenegro, il decrepito vegliardo era sorretto nella penosa via dell'esiglio da due suoi figli, già avanzati negli anni, l'uno dei quali era parimenti *pope*; lo due nuore e molti nipoti lo seguivano.

La povera famiglia, uscendo dal territorio montenegrino, si avviò verso Podgorizza, città in allora sotto il dominio turco. Là ricevette dalla carità pubblica di che sfamarsi, e quindi venne a Scutari.

Il figlio, *pope* Margut, ottenne dalla comunità ortodossa la parrocchia di Vraka, piccolo villaggio a breve distanza da questa città, col cui tenue provento sopperiva al sostentamento della famiglia. L'altro fratello, per nome Savo, erasi recato a Costantinopoli per ottenere dal sultano dei terreni da coltivare. Le trattative erano bene avviate ed a quei miseri arrideva un migliore avvenire.

Ma il principe Nikita non si era stancato di perseguitare i Giuraschovich. Un dì il *pope* Margut ritornava con uno dei suoi figli da Vraka, ove erasi recato pel disbrigo delle sue funzioni sacerdotali. Da un cespuglio partì un colpo di carabina, e padre e figlio caddero a terra morti.

In breve si seppe che l'assassino era un tale Lul Pali, della tribù albanese di Kiri, e che il mandante era lo stesso principe, il quale aveva altresì dati gli ordini opportuni perchè il Savo fosse ucciso a Costantinopoli il medesimo giorno. La il colpo, per fortuna, andò fallito.

Lul Pali, uomo colpevole di molti delitti, recavasi di frequente a Cettigne, ed il principe Nicola se ne valeva per compiere segretamente imprese arrischiate. Perpetrata la doppia uccisione, egli si rifugiò ai monti.

Poco dopo l'assassinio del fratello e del nipote, Savo Giuraschovich ottenne dalla munificenza del sultano una vasta estensione di terreni fortilissimi presso Durazzo, e là si recò colla famiglia per coltivarli.

I figli di *Pope* Margut erano troppo piccoli per vendicare il padre ed il fratello e sopravvenne lo zio a Durazzo in attesa di poter *prendere i due sangui.*

Molto tempo trascorse senza che la gendarmeria potesse impadronirsi di Lul Pali, contro il quale l'autorità giudiziaria aveva già proceduto e pronunciata in contumacia la sentenza di deportazione. Egli veniva ben di frequente a Scutari, però era sempre scortato da uno stuolo di montanari armati fino ai denti, ed i *zaptiè* (gendarmi) allorchè lo incontravano al *bazar* (mercato) si mettevano in mezzo compagnia, fingevano di non vederlo, riserbandosi poi di bere con lui nelle bettole. Nel 1883 prese parte all'attacco notturno ad un corpo di guardia nel centro della città, operato da una trentina di montanari della sua tribù, che costò la vita ad un numero considerevole di soldati. Finalmente, caduto in un agguato, fu arrestato tre anni or sono e rinchiuso nelle carceri in attesa che partisse la colonna del condannato alla deportazione.

Mentre Lul Pali era nelle carceri, venne a Scutari Michele Giuraschovich, figlio e fratello delle due sue vittime.

Il Michele, ardito giovinotto di razza montenegrina, allevato fra gli albanesi, e perciò doppiamente convinto che la vendetta è un sacro dovere, fin dall'adolescenza erasi prefisso di *prendere i sangui*, ed a tal uopo si addestrò nel maneggio delle armi con tanto ardore da divenire in breve il più esperto cacciatore di cignali che vi sia nella provincia di Durazzo. D'un coraggio a tutta prova, potei più volte esperimentare quanto valga, avendomi per circa tre anni servito di guida fedele e sicura nelle lunghe mie escursioni in Albania.

Sapendo che il colpevole era in carcere, si ritirò, e, ottenutone il permesso, andò a trovarlo più volte, come fosse suo amico, portandogli tabacco, acquavite, rattrovaglie o regalandogli anche un po' di denaro.

Ma no congratinai con lui, lodandolo per aver abbandonato ogni progetto di vendetta, ma m'interruppe dicendomi:

— Ora che l'assassino dei miei è nelle mani della giustizia devo far tacere il mio odio; però non dimenticherò mai che mi deve *due sangui*, e un giorno l'incontrerò in libertà ed armato... Ah, se potessi farlo evadere!

— Per poi...

— Che sì sa!

Lul Pali fu inviato a Tripoli.

Non è guari, d'accordo con un dalmato, nostromo di un bastimento mercantile che fa frequenti viaggi alla costa della Tripolitania, deluse ogni sorveglianza, s'imbarcò, e dopo breve traversata scese felicemente a terra in Antivari. Di là si recò a Cettigne. Il principe Nicola lo vide, lo riconobbe e lo fece segretamente chiamare a sè. Lul Pali gli narrò gl'incidenti dell'evasione, ed alla proposta del principe di rimanere in Montenegro rispose che preferiva ritornare alla sua tribù.

Il principe regalò al suo sicario armi e dieci napoleoni d'oro e diè ordine di traghettarlo alla sponda turca del Lago di Scutari.

Una leggiera imbarcazione, condotta da due remaiuoli montenegrini, sbarcò Lul Pali presso il villaggio di Vraka. La l'attendevano parenti ed amici fatti precedentemente avvertire da Cettigne, e con quella sicura scorta ritornò ai monti di Kiri, ove fu accolto festevolmente da tutta la tribù.

Molti altri punti neri si conoscono sulla coscienza di Nikita. Mi limito a narrarvi questo fatto e senza aggiungere commenti, che mi sembrano superflui; in quanto alla sua veridicità ne mallevadoria, poichè conosco intimamente la famiglia delle vittime ed ho la testimonianza di tutta una popolazione.

CORRIERE AGRARIO

Campi per saggi di coltivazione nel territorio di Massaua.

Dalla tipografia militare di Massaua è uscita una pubblicazione intitolata: *Campi sui saggi di coltivazione nel territorio di Massaua.* In tale pubblicazione sono contenute particolareggiate notizie sulle norme più opportune a seguirsi da coloro che intendono di eseguire delle sciltivazioni nelle nostre colonie d'Africa.

Sebbene pertanto il libro in parola lasci qua e là a desiderare qualche cosa dal lato tecnico, non è certo privo di importanza e va resa sincera lode a chi ne ha curata la pubblicazione.

Viti americane.

Nello intento di conoscere quali risultati si siano ottenuti con la coltivazione delle viti americane nelle singole parti del regno, il Ministero d'agricoltura ha diramato largamente in questi giorni il seguente questionario:

1° Quale è la estensione in metri quadrati del sementaio, dal vivaio e dalla vigna di viti americane coltivati dalla S. V.?

2° Quale è il numero delle piante, dello barbatelle e dei ceppi? (degli ultimi giovera indicare quanti provengono da seme e quanti da talea);

3° Quali sono le specie, le varietà coltivate, e quale è il numero per ogni specie o varietà delle piantine, delle barbatelle e dei ceppi?

4° Quali distribuzioni, gratuite od a pagamento

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

— E lei, caro signore, ha dunque tanta premura?

— Certamente, e vedrà che non è per nulla che l'ho mandata a disturbare.

— Di che si tratta?

— D'una cosa importante, molto importante, di una cosa capitale anzi, perchè ci va di mezzo il mio onore, la mia reputazione; v'è qualche cosa in noi di più caro dell'onore?

La signora Eufemia ed Eloisa erano presenti; egli si rivolse a loro e con tono d'autorità:

— Andatevene, — egli disse, — lasciateci soli.

Le due donne uscirono, ed il parroco incominciò a credere si trattasse per davvero di un affare serio.

— Mio caro abate, — disse il signor Thomé, — ella vede in me un uomo imbarazzato, esitante, perplesso, di fronte ad una risoluzione che mi costa molto a prendere, ma che ormai non posso più differire. Ecco perchè l'ho fatta chiamare; ho bisogno del suo consiglio, di tutto il suo sapere.

— Ella conosce i miei sentimenti, — rispose il parroco, il quale pensava alla signora Eufemia; — faccia il suo dovere.

— È appunto ciò che voglio fare; si tratta del mio interesse in questo mondo e della mia memoria nella eternità; ma che cosa « devo fare? » Ecco la questione; è lì che sta l'imbarazzo.

— Ma come, non la sa ciò che deve fare?

— Non lo so. Ecco qua; ho scritto una frase...

— È di una frase che si tratta!

— Che non supponeva lei? Che cosa può esserci di più importante, dirò meglio, di più grave, meglio ancora, di più serio che il merito o il vizio di una frase? So che vi sono scrittori poco scrupolosi che vanno alla leggera senza darsi nessun pensiero della forma; ma io, signor abate, ne peso tutte. Ecco, dunque, quella frase; non è lunga, non ha nulla di straordinario in sè, oppure è capitale. Ne giudichi lei: « Nell'una o l'altra chiesa la religione sarà egualmente venerata. » Ecco.

— Ebbene?

— Come! Ebbene? Ma non lo che le faccio la domanda. Che cosa ne dice? Devo scrivere « nell'una e l'altra » oppure « nell'una o nell'altra? » Noti bene la differenza, la considerevole differenza...

— Ah! sì, — interruppe il parroco, che si vide minacciato da una delle solite interminabili discussioni, — sì, il soggetto è interess

di talea, di barbatelle e piantine vennero fatte dal primo impianto dal vivaio fino ad oggi?

2° Quale è la natura e la profondità del suolo dove è impiantato il vivaio, e quale specie e varietà di viti americane vi hanno meglio prosperato?

3° Quali risultati si ottennero dagli innesti; quali varietà locali furono innestate sulle viti americane e quali di esse riescono meglio nell'innesto?

4° Quale sistema di potatura si applica più utilmente alle viti americane?

5° Quale resistenza presentarono le varietà americane alle diverse malattie causate da parassiti vegetali ed animali?

6° Furono eseguite prove di vinificazione soltanto con uve americane, oppure con uve americane e nostrali?

SENATO DEL REGNO

La seduta del 24 novembre.

Presiede il sen. Farini. — La seduta è aperta alle ore 2,20 pom.

Riprendesi la discussione sulle

Modificazioni alla legge provinciale e comunale.

DI SAMBUY non si associa all'opinione di coloro che credono che questa legge non è necessaria. Dimostrò però che il progetto non risolve l'importantissima questione delle circoscrizioni. Manifesta l'alta meraviglia per le parole della relazione dove dicesi che gli artigiani delle città debbono essere contrapposti ai piccoli proprietari delle campagne, i quali possono essere sfruttati dal partito estremo alle istituzioni. Rivendica a questi piccoli proprietari i servizi resi in ogni occasione al paese. Teme che il Governo vada girare per l'Italia troppi nuovi vestiti di nero, non scorgendosi abbastanza di quelli vestiti di nero, forse più terribili. *(Ilarità)*

Deplora il tentativo di mettere gli abitanti delle città contro gli abitanti della campagna. Non vorrebbe che quelle parole avessero trovato posto in un documento pubblico. *(Segni di approvazione)* Esprime il voto e la speranza che esse avvenga fra i liberali e i conservatori, intesi nel senso di cittadini amanti d'Italia e volenti lo Statuto e le leggi intese al bene inseparabile del Re e della Patria. Critica la Giunta amministrativa, votata il sindaco elettivo, rispetto ai principali Comuni, concetto già altro volte da lui sostenuto.

FINALI, relatore, dice: « La Commissione riconosce l'importanza del progetto, non solo amministrativa, ma anche politica. » Confuta l'opinione di Zini che la presente legge non sia né necessaria, né urgente, né desiderata, né aspettata. Ricorda i molti progetti risolenti anche ad epoche remote, e non si comprendeva come nel Comune non vogliasi vedere ... Associazioni d'interessi economici, mentre esse trovasi in rapporto diretto coll'interesse generale. Nota che tutti, tranne Zini, riconobbero l'allargamento del suffragio, e ricordano degno di considerazione le osservazioni di Vitelleschi. Dice che la Commissione non ebbe ancora tempo di esaminare circa 60 emendamenti presentati in principio della seduta. Confuta l'accusa che la Commissione abbia in certo qual modo inneggiato ad un equilibrio dinamico tra gli operai di città e i lavoratori della campagna; chiarisce e ristabilisce il suo concetto che mirato all'esistenza di un partito antinazionale, ammesso della pubblica opinione con potente organizzazione di chiericato.

Dimostra la necessità dell'allargamento del suffragio e come non sia più possibile distinzione fra abbienti e non abbienti. Poichè l'abbassamento del censo elettorale non può più costituire una guarentigia di capacità, non è più possibile distinguere le classi dirigenti dalle non dirigenti, quando tutti contribuiscono collo imposte e prestano servizio militare.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI dichiara singolare la sua fortuna perchè Finali, relatore, rispose completamente alle principali obbiezioni. Tuttavia incombegli il dovere di prendere la parola, non per rispondere alle accuse di varii senatori di dittatore e di tirannio invadenti, bensì per dimostrare quale è il concetto e la base su cui fondasi il progetto. La necessità di questa riforma non è da nessuno disconosciuta. Perchè una riforma debba ritenersi utile e necessaria non sono necessari i comizi ed altre manifestazioni della pubblica opinione; basta l'esperienza. Ora l'esperienza aveva dimostrato insufficiente la legge 1865. Nessuno combatte il progetto. Alcuni vorrebbero anzi più di quello che il Governo propone. Cita l'esempio dell'allargamento del suffragio, pel quale credettesi dover arrestare ad un certo punto; quello cioè che l'elettore debba saper leggere a scrivere. Crede che l'elettore che non sa leggere la sua scheda è un cieco.

Passa all'esame dell'elezione del sindaco e dichiara che non ebbe il coraggio di guardare maggiormente il sindaco elettivo. Risponde le proposte presentate e le modificazioni introdottevi dalla Camera comprendendovi il capilogo di mandamento. Spiega le ragioni che lo consigliarono dall'estendere l'elezione del sindaco a tutti i Comuni, inquantochè in Italia il sindaco non è solo un amministratore, ma anche un ufficiale governativo. Occupasi quindi della Giunta amministrativa, adottando i criterii che fecero escludere la primitiva proposta del Governo. Crede che la Giunta amministrativa presenti sufficienti guarentigie. Se si ritornasse alla primitiva proposta del Consiglio di prefettura, questo non basterebbe; converrebbe aumentare il numero dei suoi componenti. Non giudica conveniente ritornare alla sua primitiva proposta. Non ripeterà ciò che disse alla Camera circa l'andamento delle Deputazioni provinciali. Le inchieste trovarono molte irregolarità e molte cattive abitudini; conveniva specialmente un altro sistema.

Esposte le basi della legge, risponde a Manfrin che qualifica di offesa alla libertà ciò che ne costituisce la guarentigia. Bisogna trovare il modo di tutelare la sincerità del voto, impedire gli abusi che produssero gravissimi danni altrove. « Penso di dare la presidenza delle circoscrizioni elettorali alla magistratura. Chi oserebbe diffidare della magistratura irremovibile? Si ha diritto di chiamare questa una tirannia invadente? non si è reso un servizio al paese? » Afferma impossibile separare completamente la politica dall'amministrazione quando trattasi di riordinazione della Provincia e del Comune.

Dimostra che l'amministrazione di un Comune diventa politica quando viene incaricata della formazione delle liste elettorali o quando lo si attribuiscono altre funzioni politiche. Jacini, Manfrin ed altri oratorio stravolsero nel campo politico; Manfrin parlò del disordine dei partiti politici. Riconosce che i partiti storici sono finiti coll'entrata in Roma; ma potevano non disordinarsi.

La colpa è della Opposizione. Il Ministero non forma i partiti; il Ministero presenta le leggi. Se l'Opposizione non si mostra, non ha uomini e non ha programma, nessuno può rimediarvi. Lasciamo che i tempi maturino e le idee si manifestoranno. Fortunio conchiude: « Associamoci tutti a compiere il proprio ufficio, il proprio dovere nell'interesse della patria. » *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, mettesi ai voti l'ordine del giorno della Commissione.

FINALI, relatore, crede logica la proposta del presidente; ma, per speciali considerazioni, proga di dilazionare la discussione degli articoli.

Levasi la seduta alle 6,40.

Le Case di custodia.

L'articoletto da noi pubblicato giorni sono a proposito delle Case di custodia ci ha procurato lettere d'alcune persone assai competenti in materia, le quali assicurano non essere soltanto alla Generala che occorre provvedere, ma a tutte le Case di custodia del Regno, il cui indirizzo è, dal più al meno, generalmente errato. Così, il volere che queste Case vengano dirette da uomini che hanno sempre avuto che fare coi carcerati è uno sbaglio. Sbaglio maggiore è poi quello di scegliere ad amministrare le Case di custodia i più rigidi o meno indulgenti direttori di carcere; avendo da fare con costoro, i ragazzi, in luogo di piegarsi ed arrendersi, troppo spesso s'irritano e non si peritano d'appigliarsi a qualsiasi partito. È cosa che strazia il cuore il vedere ragazzini di 11 e 12 anni languire per due mesi o più in una cella di punizione, dove mancano loro l'aria ed il moto, dove è giuocoforza si abbrutiscano.

Altro errore, che può dirsi provocato dal primo, è il lesinare di certi direttori sul vitto dei poveri minorenni; ciò fanno costoro per graziarsi il direttore generale, il quale, più d'ogni altra cosa, raccomanda l'economia e compensa con pingui gratificazioni chi l'attiene. Per contro, non si bada a spendere e spandere intorno a incessanti lavori di muratura, che vengono atterrati e rifatti in diversa guisa da tutti i direttori che si succedono. Or non è molto, un ingegnere governativo, dovendo provvedere allo scolo delle immondizie d'una Casa di custodia, ideò un pozzo nero nel bel mezzo del cortile, e spese a questo fine ben 15,000 lire; senonchè, messo in pratica, il pozzo nero venne riconosciuto inservibile. Casi consimili si verificano ad ogni tratto.

Al contrario dei direttori di carcere, quelli che dirigono Case di custodia debbono prefiggersi non tanto di punire quanto di educare gli adolescenti affidati alle loro cure. Ora, è cosa nota che i giovani di carattere energico, come lo sono per ordinario quelli ricoverati nelle Case di custodia, dalle più dure correzioni traggono ragione a far vendetta. Ben più felici risultati ottennero coloro che verso i giovani corrigendi fecero prova di paterno cure e d'amorevolezza; vediamo nella stessa città nostra quanto bene abbia arrecato la Società Reale di patrocinio del minorenni liberati dalle Case di correzione e di pena, così degnamente presieduta dal colonnello cav. G. Garibaldi.

NOTIZIE ITALIANE

AQUILA. — Un accidente ferroviario. — Ci telegrafano da Roma, 24, ore 8,50 pom.:

« Ieri sera sulla linea Solmona-Avezzano, nel passo della stazione di Carrito-Ortona, la locomotiva di un treno merci del binario capovolgendosi. Il treno si fermò tosto. Nessuna vittima; solo il fuochista e due viaggiatori ebbero lievi contusioni. »

BOLOGNA. — Fra studenti. — *(Nostro telegr., 24, ore 9,50 pom.)* — Gli studenti dell'Università di Heidelberga furono inviati al Comitato bolognese pel centenario di questo Ateneo, celebratosi la scorsa estate, una pergamena munita con una lettera, nella quale furono voti e auguri per l'incremento dell'Università di Bologna.

— **Per la cremazione.** — Il prefetto ha dato il *nulla osta* alla Società di cremazione per lo inizio delle sue funzioni.

ROMA. — L'affezione di un gatto per monsignor Delmagno. — Il 12 corrente, nel palazzetto Massimi, al corso Vittorio Emanuele, N. 18, al terzo piano, moriva monsignor Alessandro Delmagno, uditore della Sacra Romana Rota. Egli non aveva alcuno di famiglia, ma assistito dai servi e tenuta carissima un bel gatto nero che formava la sua delizia. Era una bestia così affezionata e intelligente che proprio le mancava soltanto la parola. Quando il suo padrone intraprendeva qualche viaggio, scriveva si dolorosa la di lui assenza che per più giorni ammalava; per contrario, bisognava faticare non poco. I segni di affezione dati durante la penosa malattia di monsignore da questo gatto ammirabilmente incredibili se non si fossero i servi a testimoniarli. Nel momento in cui monsignor Delmagno rendeva l'anima all'Eterno, il gatto, che quasi sempre di sottofuggito se ne stava in camera del malato, apparve in mezzo miagolando in modo straziante. Fu inutile cacciarlo, e quando lo si gettava a forza fuori della camera, si vedeva tosto ricomparire coraggioso e forte, sicchè per quarantadue più ore, finchè rimase esposto il cadavere, bisognava tener cura del gatto e allontanarlo. Alla fine si accondò su di una sedia davanti alla porta della camera del morto, fisso sempre là dove poteva rivedere il padrone. Dopo la morte di monsignore molti amici di lui fecero a gara per avarlo, ma il povero gatto non mangiava più, finchè ieri l'altro, dopo penosa agonia, moriva nella stessa da studio del defunto suo padrone.

LECCO. — Un ingegnere che muore in un precipizio. — L'ingegnere Eurico Dalmo, di Bergamo, aveva fatto costruire sulla costa del lungo lago Resegone verso Lecco una stalla ed una capanna. Il 22 corrente l'ingegnere Dalmo si era recato alla capanna che aveva fatto costruire onde ordinare alcune piantagioni. Nella notte uscì dalla capanna e cadde in un vicino precipizio rimanendo cadavere.

MILANO. — (Nostra lett., 24 novembre). — *(ec.)* — **Illica si è rotto un braccio.** — Luigi Illica, il noto giovane drammaturgo, si trovava stasera a pranzo dal tenore Tamagno, in corso Venezia, 62, insieme a Ferdinando Fontana ed al maestro Puccini. Finito il pranzo, l'Illica, recandosi in un gabinetto, scivolò da una piccola scala a ruzzolò colla faccia avanti. Mettendo istintivamente innanzi le mani, si spezzò il braccio sinistro. Ebbe le prime cure all'Ospedale maggiore e fu poi condotto a casa sua in via Broletto, N. 28. La cura sarà lunga, ma si ritiene assicurata la guarigione.

— **Mi Tribunali.** — Oggi alle Assise è cominciato il processo contro quel Matteo Beltramo, torinese, accusato di aver truffato a Parigi al signor Augusto Reichel 85 mila lire coll'abusato sistema del cambio dell'oro in carta. Il Beltramo ha 37 anni, è nativo di Torino, ed è domiciliato a Settimo Torinese, ove è proprietario del *Caffè della Stazione*, ora condotto da sua moglie. È un tipo volgare e insignificante. Sta sulle negative.

— È stata pronunziata la sentenza contro quel Perali Ernesto che usava assalire le donne lungo gli stradali campestri, derubarle e violarle. Venne condannato a undici anni di lavori forzati e a cinque di sorveglianza speciale.

VENEZIA. — Pel monumento a Fra Paolo Sarpi. — Ieri sera il Comitato pel monumento a Fra Paolo Sarpi in Venezia tenne l'annunciata seduta in una sala del Municipio. Si deliberò di tener fermo il termine stabilito, e cioè all'ultimo giorno del corrente mese, per la presentazione da parte degli artisti dei loro bozzetti, che dovranno essere portati al palazzo Loredan (sede del Genio civile) in Campo Santo Stefano, dal 20 al 30 novembre, dalle ore 9 alle 3 pom. Una apposita Commissione è incaricata di ricevere i bozzetti e collocarli a posto nelle sale all'uopo destinate. Il 9 dicembre verrà aperta al pubblico l'esposizione dei bozzetti, che continuerà a tutto il giorno 16 dello stesso dicembre. Chiusa la Mostra, il Comitato si raccoglierà di nuovo per prendere ulteriori deliberazioni.

PIAZZA ARMERINA. — (Nostro lett., 3 novembre). — **Voti e proteste della Società Operaia.** — Questa Società Operaia ha pubblicato una energica protesta perchè basta che ad un'unguale si presenti la bandiera della Società a subito indecorosamento si abbandona di qua e di là preti, sagrestani o confrati.

Però potendo le intemperanze plateali del clero provocare disordini e rappresaglie, la Società Operaia, amica della tolleranza e dell'ordine, fa voto che le autorità provvedano solertemente a prevenire ulteriori inqualificabili fatti, sino a che il nuovo Codice penale non venga esso a mettere argine ai reati del clero.

DAL PIEMONTE

VINADIO. — (Nostro lett., 17 novembre). — **Il Municipio d'Aisone al prefetto comm. Amour.** — Il Consiglio comunale di Aisone, interprete dei sentimenti della intera popolazione, deliberava testè con voto unanime solenni azioni di grazie a tutte le autorità e persone che nella triste occasione del terribile incendio divampato nella notte del 27 gennaio 1888 con tanto slancio concorsero ad alleviarne i danni, e novellutto votava ringraziamento speciale al generoso e benemerito profetto della provincia, alla cui solerte opera si debbe se il paese potrà essere in breve tempo quasi ricostrutto dalle fondamenta.

Il sindaco e l'onorevole Giunta, a testimonianza e ricordanza del fatto facevano preparare e presentavano in questi giorni al comm. Amour una pergamena, in cui la deliberazione consigliare comunale redatta e con eleganza notevole di stile dal signor dott. Beltrandi, di Vinadio, veniva esposta in modo appropriato ed artistico.

La pergamena, ideata dall'ing. Ponso, capo dell'ufficio tecnico municipale di Cuneo, è tutta formata dalla parola Amour, scritta in carattere gotico; nella parte superiore dell'a, in mezzo a fregi assai ben condotti, sta scritta la deliberazione ed in una cartella inferiore stanno i nomi del sindaco e della Giunta.

Nei fregi dell'a, in una piccola vignetta, vera miniatura del genere, si vede l'abitato d'Aisone in preda all'incendio, ed a questa vignetta fa buon contrapposto un'altra dal lato destro, ove campeggia lo stemma di Aisone.

Il concetto, semplice ed elegante, non poteva meglio estrinsecarsi completando il piccolo dipinto il senso dello scritto in guisa mirabile. La cornice, in cui la pergamena venne chiusa, delimita egregiamente il quadro colla perfetta corrispondenza allo stile dell'insieme.

È questo un fine lavoro artistico veramente riuscito, che onora il Comune di Aisone e che applaudiamo riuscì gratissima.

CANELLI. — (Nostre lettere, 22 novembre). — **Un busto al prof. Giuliani.** — Nel prossimo dicembre verrà inaugurato nel cortile delle scuole comunali un busto all'illustre prof. Giuliani, benemerito di Canelli.

— **Lo stabilimento Gancia.** — In questo rinomato stabilimento vinicolo si lavora di e notte per attendere con sollecitudine a tutte le ordinazioni che vengono dall'America. Attualmente vi sono nelle cantine dei fratelli Gancia oltre a 600,000 bottiglie di vino bianco, uso sciampagna, in attesa di spedizione. È un numero rispettabile!

MONFORTE D'ALBA — (Nostre lettere, 23 novembre) — **I funerali del dott. Valleda.** — In questo paese ieri vennero un tributo d'affetto e di stima alla memoria del compianto comm. prof. Domenico Valleda, già direttore della Scuola Veterinaria di Torino.

Le onoranze non furono solo locali, perchè dal vicino Dogliani, che diede i natali a lui, da Torino, da Alba, da Bra, da Verduno, da Narzole e dalli confinanti paesi accorsero numerose ed scelte rappresentanze. Precedute da numerose Corporazioni religiose e dal Corpo musicale di Dogliani, s'avanzava il carro mortuario, coperto di corone, di cui tenevano i cordoni le rappresentanze comunali di Monforte, di Dogliani, del Consiglio provinciale, della Scuola Veterinaria di Torino, degli amici e de' già discepoli. Una folla straordinaria faceva ala al passaggio del mesto corteo, il quale procedette in modo solenne fino alla chiesa, accompagnato dalle flebili armonie della brava Banda musicale di Dogliani.

Compiute le funzioni religiose, la salma fu accompagnata al Cimitero locale, donde, per desiderio espresso dall'Autorità di Dogliani, verrà forse quivi trasportata e tumulata.

Attorno alla bara il monforteso cav. Fantini tessava con forbito ed elegante discorso le rare doti del Valleda nella vita scientifica ed amministrativa, diceva delle alte cariche da lui sostenute, delle preziose opere sue, delle molte delicate ed onorifiche missioni da lui avute nel paese ed all'estero. L'oratore ricordava le maestrini apprezzamenti.

Il prof. Longo, della Scuola Veterinaria torinese, molto e bene parlò quale suo discepolo, lamentando che non fossero meno i propri allievi, onde su questi back d'imprenderà a seguire le orme inconcussibili del loro comune maestro.

Della bontà d'animo e del carattere franco faceva elogio il sig. Solerone, consigliere provinciale del mandamento di Dogliani.

Per ultimo terminò il discorsi il farmacista Zabaldano Vittorio, ringraziando a nome della vedova de' parenti.

Così compivasi la triste funzione, lasciando tutti addolorati per l'immatura ed inattesa dipartenza di lui, quando appunto godeva in Monforte il meritato riposo, raggiunto dalla fedele compagnia d'una consorte scomparsa.

Sia di conforto alla vedova ed ai suoi giusto dolore il comune rimpianto, prova che l'estinto, di cui piange la dipartita, era amato e venerato da quanti lo conobbero, e che la sua memoria durerà imperitura nell'animo di tutti.

SALBERTRAND — (Nostro lettere, 23 novembre) — **L'arrivo d'un generale.** — Questa mattina, col treno delle ore 11 1/4, proveniente da Torino, giungeva a questa sede ferroviaria il generale Bigi, comandante la Divisione militare di Torino, e diretto a quel forte principale del Fenils per assistere ai tiri d'esercitazione, che hanno luogo oggi, domani e dopodomani dalle ore 8 pom.

— **Luce elettrica** — L'anno scorso si parlava fortemente di voler rischiarare questo paese per mezzo della luce elettrica. Mi pare che, oltre di non volerlo rischiarare colla luce suddetta, non si faccia nemmeno uso dei fanali che esistono in queste contrade; se non pel benefizio di questi montanari, dovrebbero almeno accenderli pei viaggiatori, che frattanto sono costretti a munirsi d'un bastone con una lanterna in mano per lavar i piedi da questo paese o per osservare sano il proprio naso.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La bellie. — Secondo il *Figaro*, pare che si sia pervenuti a determinare la composizione della *bellie*, esposivo rivale della melinite, inventato da uno svedese. La *bellie* sarebbe una amalgama di quattro parti di nitrato d'ammoniaca e di una parte di un miscuglio di binitro e di trinitro-benzina.

KITZINGEN (Baviera). — Scontro di treni. — Due treni che provenivano rispettivamente da Norimberga e da Wurzbourg, s'incontrarono presso Kitzingen. Quattro locomotive e gran numero di vetture furono messe in pezzi. Molti viaggiatori ebbero feriti.

HONOLULU. — L'inoculazione della lebbra. — Tre anni or sono il Governo delle isole Sandwich, nell'Australia, decise di fare un'esperienza terribile sul corpo di certo Kouau, condannato a morte. Il dottore Araing gl'inoculò la lebbra nella prigione di Oahu. Si trattava d'accertare se questa infermità, che infierisce inesorabilmente nell'arcipelago d'Hawai, possa venir comunicata per mezzo dell'inoculazione, e se non sia quindi possibile l'eradicata preventivamente in qualità ridotta, come si fa pel vaiuolo e per la rabbia. Il giorno 26 dello scorso mese di settembre i dottori Emerson e Kimball visitarono la vittima e riscontrarono in essa segni evidenti di lebbra tubercolosa.

Venerdì mattina, 23 corrente, spegnevasi in questa città una nobile esistenza, un distinto funzionario delle RR. Poste

il cav. **Davico Annibale,**

nell'età d'anni 61.

Le sue virtù, la sua vita furono sintesi del bene. L'Amministrazione postale perdette in lui un ingegno, e chi per più anni le ebbe a capo se ne apprezzarono le vere doti di mente e di cuore. Dovunque fu, seppe cattivarsi la stima e l'affetto di tutti, e se la malferma salute non l'avesse tratto ritirarsi a vita privata, potrebbe oggidì coprire uno fra i più alti posti della Direzione generale delle RR. Poste.

Lo piangono i parenti, i colleghi ed i numerosi amici e quanti tengono in onore chi accolle nell'onestà, nel sapere, nell'educazione, nell'elevatezza di mente e nella modestia.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 25 novembre

*** Torino giudicata da uno straniero.** — Paolo Bourget, l'autore di *Cruelle énigme*, di *Crime d'amour*, di *Andrè Cornélis* e di *Mensonges*, il pessimista gentile degli *Essais de psychologie contemporaine*; il poeta di *Au bord de la mer*, *La vie inquiète*, *Edel*, *Les aveux*; Paolo Bourget raccolse testè in due volumi, sotto il titolo di *Etudes et portraits* (editore il Lemerre di Parigi), una quantità di studi critici, di impressioni d'arte e di viaggio, ecc., ecc., pubblicati più qua, più là nelle riviste letterarie e nei giornali politici.

Del merito letterario della raccolta non è questo il luogo di discorrere. Ma il secondo volume si chiude con una serie di *Croquis italiens*, e l'ultimo di questi schizzi, datato maggio 1885 e dedicato a Torino, merita di essere riprodotto. Lo diamo senz'altro, tradotto letteralmente, certi di far cosa gradita ai nostri concittadini: « Fra tutte le città d'Italia, Torino, a tre ore dalla Francia, sembra eziandio la meno italiana se si bada alla scarsezza delle opere d'arte e dei monumenti antichi, « se si ricordano Genova e Firenze, Venezia e Roma. Cionondimeno è impossibile aggirarsi per le sue vie tagliate ad angolo retto ed ornate di portici, passeggiare lungo le ridenti sponde del suo fiume che scorre ai piedi della verde collina, percorrere i suoi viali donde si scorgono le Alpi nevose, senza provare un'intima commozione, se l'anima è rimasta aperta a questo sentimento sublime: la fede nella patria. È la vecchia città piemontese ribocca di testimonianze di questa fede eroica. Su ciascuna delle sue piazze una statua, quasi in ciascuna strada una lapide ricorda che la patria del Cavour fu il sacro seminario donde escirono gli uomini del risorgimento italiano. Questa capitale di un piccolo reame, dai clima rude, dagli abitanti tenaci, concretò il sogno secolare che si annidò in tutti i grandi cuori della sfortunata penisola, dai tempi di Dante a quelli di Michelangelo ed ai nostri! Quindi alla valorosa città toccò la sorte dei beati soldati: dopo la vittoria, rientrò nelle file. Trionfo per altri, compiè l'unità d'Italia e non è la capitale della nuova Italia!... Non importa! La storia degli anni di lotta si trova scritta dovunque sulle sue mura, e ciò basta perchè lo straniero non la visiti senza emozione, massime se, francese, non dimentica che al ricordo di re Vittorio Emanuele e di Cavour va unito il ricordo di una gloria francese. Forsechè l'acqua del fiume che scorre sotto i suoi ponti non abbeverò i nostri cavalli allorquando i nostri reggimenti andavano a battersi non lungi di qui, per la libertà di un altro popolo?... O cara, o nobile Francia! »

Noi ringraziamo di cuore il Bourget per le belle parole indirizzate, più che a Torino, all'Italia. Ah se in Francia dividessero tutti i suoi sentimenti, come e con quanto entusiasmo ripeterebbero gl'italiani la sua esclamazione: « O cara, o nobile Francia! »

*** *A lo Assisie.*** — Non sappiamo se fosse in maggior numero il pubblico che iersera non potè entrare al teatro Rossini, o quello che assistette alla prima rappresentazione del dramma *A lo Assisie*; certamente una piena simile si vede rarissimo volte nel teatro di via Po. L'esito del dramma fu felice, sia pel soggetto interessantissimo, sia per la cura che la brava Compagnia dialettale *Lo Torinese* pose nella messa in scena e nella rappresentazione. L'abbiamo detto altra volta: questo dramma, a cui il signor Gallo non fece che cambiar il titolo, è parola per parola, salvo leggerissime modificazioni, il romanzo di Farroncio Bettòli intitolato *Il processo Duranti*. Nommono i nomi e le circostanze secondarie il Gallo ebbe cura di mutare, cambiò soltanto l'epoca dell'avvenimento che dette luogo al processo e quella del processo stesso.

Per la qual cosa non sappiamo quale sia il lavoro fatto dal signor Gallo in questo dramma del Bettòli; forse saranno suoi alcuni ritocchi ai tipi dei testimoni, tipi talvolta inverosimili o talvolta rivestiti di una comicità volgare, come, ad esempio, quelli del cocchiere Valle, Gello Spoletti e dell'ostessa. Ma ciò, d'altronde, soddisfece una parte del pubblico, e chi si contenta gode. A noi, francamente, questa Corte d'Assise, che per tre atti di seguito sta sulla scena, non parve altro che la più severa... requisitoria contro la teatrabilità dei processi veri. Di più, per quanto il soggetto sia interessante ed eccitì la curiosità del pubblico, per quanto le parti siano ben rappresentate, mancando quasi totalmente l'azione, restando la scena immutata per tre lunghi atti, il dramma finisce per rendersi monotono e per istancare, anche perchè volendo restare nel vero i vari testimoni devono ripetere circostanze già deposte dai precedenti e perciò conosciute dal pubblico.

Non ostante tutto questo, il dramma *A lo Assisie* sarà certamente applicato sulle scene del Rossini e sarà, come si suol dire, uno dei buoi grassi della campagna per l'ultima Compagnia. Del resto, per merito del Bettelli, questo lavoro è degno del lavoro con cui fu scritto e accolto dal pubblico torinese.

La Compagnia, l'abbiamo detto, può grande impegno nella rappresentazione; si distinsero sopra tutti il Gemelli (Avvocato Villani), che disse assai bene un breve e ricco prologo, il Bonelli (imputato), il Vaser (questurino), la signora Gemelli (Eloisa Durandi) ed il Cumberi (presidente). Applausi, con gli attori, anche il Gallo si presentò alla ribalta.

*** Una serata al Vittorio.** — A questo teatro siamo nel periodo delle serate d'onore. Per domenica ci si annuncia la beneficiata del bravo Bovo-Campeggi con l'opera *Fra Diavolo*. Il Bovo-Campeggi è sempre e con applausi nella parte di Beppo, che sostiene con bravura. Auguri di pubblico.

*** L'*Otello* al Carlo Felice di Genova.** — *(Nostro telegr., 25, ore 12,50 ant.)* — Ieri sera si è aperto il teatro Carlo Felice coll'*Otello* di Verdi, che si rappresentava qui per la prima volta. Potete immaginarvi la grande aspettazione del pubblico, sebbene già molti genovesi conoscessero quest'ultimo capolavoro verdiano per averlo sentito a Torino e a Milano. Il teatro presentava un aspetto magnifico, imponente. C'era la *tutta Genova* delle grandi feste dell'arte; i palchetti erano tutti pieni delle nostre più belle dame in maggilici e ricchi ornamenti. Le parti dell'opera erano così distribuite: *Otello*, tenore, G. B. Deneghi; *Jago*, baritono, Senatore Sparapani; *Cassio*, tenore, Roberto Varni; *Rodrigo*, tenore, Giorgio Sgarbi; *Ludovico*, basso, Enrico Serbolini; *Montano*, basso, Ulisse Perotti; *Un araldo*, basso, Luigi Agnesi; *Desdemona*, soprano, Valentina Mandolfoni; *Emilia*, mezzo soprano, Giovanna Lukaszewska.

Il successo dell'opera nel suo complesso è stato soddisfacentissimo; il pubblico però fu parco di applausi. Il direttore d'orchestra, maestro Cimini, ha potuto ottenere una esecuzione esemplare. Gli scenari, ricchi. I cori, buoni, applauditissimi. Il De Negri ha cantato con voce limpida e frase potente; la Mandrioz, correttissima. Ebbero cinque chiamate alla fine del secondo atto, due al terzo, una al quarto. Fu applaudita l'entrata d'Otello « *Esultate, l'orgoglio musulmano* »; poco apprezzato il *Credo* di Jago. Piacque il coro e mandolinata; ripetuta e applaudita l'aria: « *Addio, sante memorie!* » Piacque pure la *canzone del salice*, e fu assai applaudita l'*Ave Maria*. Tale la cronaca della prima sera.

*** Fermatina!** — Leggiamo nella *Perseveranza* del 24:

« Per la serata della signora Emma Ivon (la sua 5ª fra le milanesi) era ieri sera affollatissimo. Si dava l'*Amleto del ganbi*, una commedia già nota al pubblico, ma che presentava l'attrattiva curiosa di vedere recitare nella parte di *Felicia* lo stesso autore, lo Scarpetta. Il quale, al suo apparire sulla scena, come la Ivon e il Ferravilla, fu salutato da applausi. Il ravvicinamento dei due artisti in una stessa produzione ha reso, ieri sera, più facili e confermati quei raffronti e quei giudizi, che ora torna inutile di ripetere, e che si sono fatti quando lo Scarpetta si presentò, la scorsa primavera, sulle scene del nostro Manzoni. Sono due artisti d'un tipo, d'una scuola affatto diversa, e che per vie opposte suscitano egualmente l'ilarità del pubblico e ne cavano l'applauso. Il Ferravilla, ci pareva dichiararlo, e non poteva essere altrimenti, è uscito da questo confronto vittoriosamente, tuttochè lo Scarpetta abbia avuto alla fine i più cordiali e meritati festeggiamenti, che non sono pure mancati alla signora Ivon. »

*** Libri scolastici.** — Dai fratelli Treves di Milano abbiamo ricevuto i seguenti libri scolastici per i Licei, gli Istituti tecnici, Collegi e Scuole militari: *Corso di scienze matematiche* secondo gli ultimi programmi (Algebra L. 2, Trigonometria piana L. 2, Trigonometria sferica L. 1 50, Geometria piana L. 2, Geometria solida L. 1 50) di Alfonso Silvestri, direttore della R. Scuola tecnica di Fatti, e Mario Lessona, professore nel R. Liceo Marco Polo in Venezia.

Abbiamo ricevuto inoltre il libro per la quinta classe ginnasiale: *Primo studio degli animali* — secondo i programmi del 23 ottobre 1884 — compilato dai professori L. Camerano e Mario Lessona, L. 3.

Tutti questi libri si trovano presso L. Roux e C., Galleria Subalpina, Torino.

*** « La Lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia. »** — Sommario del numero 7: *Littérature* - *Essai sur l'histoire de la littérature française* (*Les temps modernes*) - Troisième période (suite). — *Etudes analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVI siècle* (*Rabelais*) (suite et fin). — **Didattica** - Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — **Variétés littéraires** - *Anecdotes sur la vie des principaux écrivains français* (Rotrou - Racan). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).

Prezzo d'abbonamento **L. 5.** Annata completa, legata in volume, del periodico *La lingua francese* dal 1883 al 1889. L'annata 1882-83, L. 4 50; le annate seguenti, L. 5 50. Dirigere vaglia o lettera agli editori L. Roux e C., Torino.

CRONACA

Domenica, 25 novembre

*** Un omaggio a Kossuth.** — Giunse a Torino il conte Karoly, deputato al Parlamento ungherese, per consegnare al generale Kossuth, a nome della città di Stuhlweissemburg, il diploma di cittadinanza onoraria fatto su artistica pergamena racchiusa in custodia collo stemma della detta città in metallo prezioso e di finissima incisione.

Ieri l'altro il conte Karoly presentò al generale Kossuth il diploma. L'antico dittatore fu molto commosso; disse che il suo pensiero era indissolubile colla patria, ma non avrebbe più lasciato l'Italia. Il conte Karoly prima di ritornare a Pest andrà a Roma.

*** Prestidigitatori.** — Ieri, alle 2, nella sala Vicenzo Troja ebbe luogo la proclamazione dei premiati e la distribuzione degli attestati agli alunni ed alunne dei ginnasi della nostra città: Cavour, Balbo, Gioberti e Massimo d'Azeglio. La sala rigurgitava affattamente di invitati, fra cui molte eleganti signore e signorine, e di premianti, che chi vi giunse anche prima dell'ora stabilita, come chi scrive, non potè penetrare nella sala, ciò fu possibile soltanto verso la fine della funzione. Intervennero il sindaco commendatore Voli, l'assessore per la pubblica istruzione cavaliere Gioberti, il consigliere di prefettura cav. Tognola, il neo-nominato provveditore agli studi comm. Rossi, il rettore dell'Università comm. Ausenda, e i quattro presidi dei Licei. Il preside del Liceo Cavour cav. Colombari lesse il discorso inaugurale, indi si procedette alla chiamata dei premiati e delle premiate, che al loro presentarsi a ricevere gli attestati venivano applauditi, specialmente le signorine, le quali in quest'anno sono in numero maggiore che negli anni scorsi.

Dopo la distribuzione, il cav. Tognola pronunziò un discorsetto di circostanza pieno di incoraggiamenti alla perseveranza nello studio, e di alti sensi patriottici. La banda cittadina suonò in principio ed alla fine della funzione.

*** Consiglio Agrario.** — In quest'anno avrà pure luogo nelle sale di questo Comizio una serie di conferenze serali. La prima è fissata per lunedì, 26 corrente mese, alle ore 8 1/2 precise, e verserà sul tema: *Risultati di esperienze fatte nei vigneti americani con dimostrazioni pratiche*, relatore il prof. A. Jemina.

Il tema delle successive conferenze, le quali si terranno in via ordinaria il lunedì e venerdì di ogni settimana, verrà a suo tempo pubblicato.

*** Ben fatto!** — Scanavino Giovanni, d'anni 16, ieri mattina, nel giardino del Valentino commetteva certi atti che è bello tacere; due guardie municipali lo arrestarono e lo condussero in Questura. Ben fatto!

*** Come si truffa un paio di stivaletti.** — Un individuo sconosciuto avendo bisogno di un paio di stivaletti, va in una calzoleria, se ne fa mostrare parecchi, ne sceglie uno da L. 15 e propone che lo si porti a casa. Il proprietario ingenuamente acconsente, una ragazza, che non altro accompagna l'acquirente, questo, giunto davanti all'*Albergo del Campo di Marte* di cui si era qualificato cuoco, si fa dare gli stivaletti, e rimanda poi fatti suoi la commessa... naturalmente senza pagare le 15 lire. Il truffatore è Sapino Giuseppe, calzolaio di via Provvidenza.

*** Perita misteriosa.** — Verso le ore 12 della scorsa notte certo Borelli Giovanni, abitante al *Caffè-Osteria della Merla*, fu svegliato dai gemiti che emetteva un suo vicino di camera, certo Borgogno Antonio, d'anni 60. Alzatosi da letto, andò a battere alla camera per sapere che fossero quei gemiti, trovò la porta aperta, e un triste spettacolo si offrì al suo sguardo; il Borgogno era steso al suolo immerso nel proprio sangue. Lo soccorse e lo interrogò; il ferito rispose che rincasando, verso le ore 6 1/2, era stato fermato e ferito da uno sconosciuto. Il Borelli accompagnò il suo vicino all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

*** Rinvenimento.** — Il signor Cairo cav. Carlo ha rinvenuto un

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

COSIMO GIORGIERI-CONTRI

Quel brutale tentativo di amore non aveva contaminato per nulla la fredda purezza marmorea di Maria. Ella aveva creduto bene di non dar del fastidio a sua madre, e aveva taciuto; i suoi occhi erano rimasti grandi e impenetrabili, la sua faccia bianca e pensosa, la sua voce dolce e profonda. E la religione ascetica ch'ella aveva ripresa nei suoi ampiessi di sfinge, soffocandole sulle labbra pallide la voce impetuosa della giovinezza, del sangue, della vita.

Ora delle crisi di misticismo la sorprendevano di nuovo; era un bisogno immenso di quiete, di solitudine, di silenzio che la prostrava, era nei suoi occhi un'ombra limpida e nera, un chiudersi delle pupille come abbagliate ed offese dalla troppa luce; nei suoi gesti una tranquillità placida e severa, quasi una rigidezza monastica. Il suo volto si affilava, diventava più bianco ancora, più cereo, come quello delle sante dipinte sui vetri delle ogive con intorno al capo una aureola d'oro; non si vestiva che di bianco o di scuro, come una novizia, semplicemente, e sulla sua piccola testa i capelli ricadevano divisi in due bande davanti, annodati dietro sulla nuca in due treccie pesanti; una pettinatura severa.

Poi dopo quello settimane di misticismo o d'ascetismo freddo, un cambiamento si operava in lei: un breve sorriso d'una dolcezza meravigliosa tornava a darle schiudere la bocca pallida, e il suo volto non serbava più l'alterezza bianca d'un tempo, nè gli occhi l'ombra opaca sotto le palpebre che li proteggevano, ma illuminavano invece il suo viso d'un raggio mite e benigno. Allora era di nuovo in lei come un delicato profumo di giovinezza che seduceva; di nuovo ne' suoi gesti, nelle sue parole una serenità buona brillava, ed ella risorgeva alla vita, non ardentemente, ma pianamente, colla impressionabilità della sua natura di fanciulla nervosa ed isterica. Ma questi periodi eran brevi, si chiudevano per lo più con una emicrania terribile che prostrava la sua piccola testa, le divideva il cervello degli occhi, le impallidiva il volto. Dopo una notte insonne, ella tornava alle sue tristi fantasticherie e il sorriso le spariva dalle labbra e la gaiezza dai modi.

— Maria, ti senti poco bene?

Donna Maria quella sera l'osservava attentamente: da un po' di tempo in qua vedeva in lei qualche cosa che la stupiva.

— No, mamma: benissimo. Perchè?

Donna Maria dimenticava tutti i suoi affanni, i suoi dolori, le sue lagrime recenti all'idea della morte, nel pensiero di quella fragile creatura ch'ella lasciava dietro di sè. Maria, aspettando che si portasse in tavola, dava un ultimo punto al ricamo d'Angelica; non parlava, non muoveva che il braccio destro, in ritmo, e negli occhi le si vedeva ancora qualche traccia di pianto. Don Pietro, seduto sul sofà, la testa appoggiata alle mani, guardava dinanzi a sè con uno sguardo lungo, pensava. Franci andava e veniva con un rumore sordo di zoccoli. Dalla lampada posata nel mezzo della tavola una luce bianca e fredda scendeva a illuminare la tovaglia candida e a rifrangersi nel cristallo terso delle bottiglie, dei bicchieri, nell'argento delle vecchie posate di famiglia: la piccola camera da pranzo pigliava un aspetto quieto, un raccoglimento sacro, annegata com'era nella penombra, da cui la credenza sola emergeva. Angelica veniva cantando: la sua voce sveglivava gaiamente gli echi del corridoio, con delle vibrazioni di cristallo sonoro. C'era nel suo canto tutta la speranza lieta dell'avvenire, tutta l'ingenua confidenza della sua giovinezza. I rumori si erano dileguati; la promessa sola restava, ed ella snodava la sua voce nel ritornello amoroso ed armonioso:

Al lume de la stella
ci parlerem d'amor;
sei bella tra le belle
l'idolo del mio cor.

Una canzonetta che aveva sentito cantare una sera alla marina; le si era impressa nella memoria e la ripetova tratto tratto, allettata da quella banalità affettuosa di parole.

— Mamma, si va a pranzo?

— A momenti.

Ella aperse la porta che dava in giardino e guardò. Pei le foglie dei lunghi qualche raggio pallido di luna filtrava con uno scintillamento triste. La fontana singhiozzava nel silenzio, e un vento freddo faceva piegare le rame. Rinchiuse la porta e andò in cucina.

Nel corridoio si udì il passo risoluto di Giovanni. Egli appariva un po' turbato, senza quella sicurezza altera e tranquilla ch'era solita in lui.

— Michele non c'è ancora? — fece don Pietro un po' in collera.

— No; iersera m'ha detto che andava a Gaiupino — rispose Luigi, che da circa mezz'ora si trovava a casa.

Finalmente Michele apparve. Egli era in una delle sue giornate peggiori, con una pallidezza di piombo sul volto, con un'ebetà grande nello sguardo. Si sedette senza dir nulla e cominciò a mangiare. Luigi l'osservava di sottecchi, ed si ricordava la loro conversazione della sera avanti. Bruscamente don Pietro prese a interrogare Michele.

— Sei stato a Gaiupino?

— Sì.

— Ti hanno pagato?

— No.

— Ah! mascalzoni! — gridò don Pietro con forza.

— E ti hanno detto almeno quando pagheranno?

— Hanno detto che per quest'anno era impossibile.

La tranquillità di Michele esasperava don Pietro.

— Come! e tu non hai detto loro che io li avrei mandati via a calci... nel sedere?... Va là, che sei un bel mobile, un fannullone, un buono a nulla. Meriteresti...

Michele, sotto quella pioggia d'improperi che don Pietro gli scagliava in preda a un impeto d'ira cieca poche volte gli era venuta, rimaneva immobile, pallidissimo. Segnitava a mangiare la sua minestra con un moto lento portando il cucchiaio alla bocca; non levava la testa e si sarebbe detto non udisse, solo un piccolo tic gli contraeva la tempia destra come il colpo leggero d'un martelletto.

Don Pietro, dinanzi a quella immobilità, si arrabbiava sempre più:

— E due anni che mi accorgo che non fai nulla di nulla: che gli affari vanno a rotta di collo per causa tua... Ma saprò metterci un rimedio, perdo d'asino che sei!

Donna Maria cercava invano di trattenere la foga del marito; ella aveva quasi le lagrime agli occhi. Luigi, Angelica, Maria si erano alzati in piedi anch'essi per calmarlo, presi da una soggezione strana davanti al rimprovero muto ma lungo di Michele. Solo Giovanni rimaneva sodo.

Nelle stanze l'eco delle parole di don Pietro rimaneva ancora: Michele seguitava a mangiare con una immobilità lenta, con un pallore di piombo sul volto. Quei rimproveri non lo avevano toccato, nè la pietà di donna Maria, di Luigi e delle sorelle, nè il sorriso un po' beffardo di Giovanni; ben altre idee gli turbinavano nel cervello.

V.

La mattina d'ottobre era fredda. Quando Michele aprì la finestra della camera ove adesso dormiva solo, un albore rossastro schiarava in lontananza il cielo, che nell'occidente rimaneva cupo e triste, d'una tristezza desolata di steppa. Sotto, nel giardino ancora pervaso della grigiezza del crepuscolo, gli alberi pigliavano delle tinte plumbee nel verde, quasi incrostature gigantesche di verderame, e non un rumore veniva per l'aria, non un senso di risveglio, non un sospiro; tutto pareva dormire ancora di quel sonno greve e pesante che segue una notte d'orgia. Ora un piovasco più, ma l'aria era satura d'umidità che si elevava dal terreno, le goccie cadevano a tratti, al soffiare del vento, dai rami e passando traverso l'aria luccicavano un momento come rubini. Michele si staccò dalla finestra con un brivido nelle ossa, battendo i piedi in terra per riscaldarli. Nella camera, al cui alto della finestra aperta, rimaneva un odore acre di pipa che stringeva la gola, un puzzo di legna spenta allora: il letto sfatto, collo coperto gettato da un lato, appariva confusamente in un angolo. Dopo un ultimo momento di sosta Michele gettò sulle spalle un mantello, prese il cappello, aperse la porta ed uscì in punta di piedi per non svegliare quelli che dormivano ancora nella casa. Della sua ubbriacatura della sera avanti al *Caffè Garibaldi* non gli era rimasto che un sapore acre nella lingua, una pastosità di febbricitante, e nello stomaco un'arsura come per caldo. Senza lentamente le scale, oscure in quella dubbiezza di mattina, aperse la porta che dava in istrada e guardò. Il birocchio, condotto da un ragazzetto, era già lì fermo nella sua insegnanza di veicolo di campagna.

— Vossignoria vuol che guidi io? — disse il ragazzo.

— Fa pure.

Da questa parte il cielo era ancora più tetro e più scuro; le Alpi apuane avevano il capo cinto d'un cerchio ammasso di nuvole come il berretto impellicciato d'un turco, ma poichè il raggio di sole non era guizzato sino a loro, esse rimanevano tristi, e le case sparse sul loro dorso non fiammeggiavano nei vetri, ma parevan volessero nascondersi, impaurite dall'appressarsi di qualche minaccia. Si vedevano i filari delle viti, nudi, coi pampini ingialliti, gli alberi quasi privi di foglie, i prati d'una verdezza oscura, e tutto quello tinto si fondevano tra di loro uniformemente, senza gradazioni, opache sotto il manto grigio del cielo.

(*Continua*)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

401

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore **due** pomerid. di **lunedì 26 novembre 1888**, nel civico Palazzo di città, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'impianto **triennale**, dal 1° gennaio 1889 al 31 dicembre 1891, del servizio di ***purgatura con sistemi inodori*** dei ***pozzi e cunicoli neri*** e per l'***applicazione e mantenzione dei bacini mobili*** negli stabili di proprietà del municipio. L'importo approssimativamente calcolato in annue L. **2500**.

I capitoli delle condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

402

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Lunedì 10 dicembre 1888, ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo di città, avrà luogo il secondo esperimento d'asta col metodo della candela, per l'***affittamento semestrale***, da 1° aprile 1889, del ***Mulino di Lucento***, a quattro palmenti con forza motrice, casa d'abitazione ed orto, per l'annuo prezzo di Lire 2000.

I capitoli delle condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

La Farmacia dell'Ospedale Magg. di S. Gio. Battista e della Città di Torino con

Laboratorio premiato da 12 tra medaglie e diplomi alle principali Esposizioni, diretto dal cav. **CARLO ROGNONE**,

Raccomanda:

L'**Olio di fegato di merluzzo di Norvegia** depurato semplice Bott. L. 2; 3/4 L. 3; Bott. L. 5; 3/4 L. 5

Gli operati raccomanda pure la polvere antiasmatica inalabile, il più sicuro mezzo contro le convulsioni e la tosse in forme di affezioni polmonari e bronchiali. — Bott. da gr. 100 L. 2; da gr. 200 L. 3.

Il vino ricostituente digestivo, Bott. 1 gr. di L. 1 e 2.25.

Pillole del Cadet balsamiche Bott. da 30 e 60 L. 1 e 2.

Acqua di S. Giovanni pel bromuro (anti-cadmea), l'esclusiva

Tutti gli articoli per medicazione antisettica.

Liquirizia Giorelli, Bruno e C.

Via [illegible] 5, Torino, [illegible] **mercoledì 28 novembre** [illegible], nello studio di G. SAXER, via Principe Amedeo, [illegible] ed intenzionati rivolgersi [illegible]

Angolo Vinzaglio e corso Oporto

Il nuovo serraglio Bach

Si apre [illegible] dalle ore 9 antimeridiane alle 10 [illegible] alle ore 1 e 8 pomeridiane.

Prezzi d'ingresso:

Primi posti L. 2 — Secondi posti L. 1.50 — Terzi posti Cent. 75.

I bambini [illegible] la metà. — **Vendita di Coni diamanti.**

RUFFINO E GRIGGI TORINO, *via Mercanti*, N. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel Sacro Culto. — Bronzi, candelieri, bimensole, ostensorie, acquebe, galloni, merletti, forniture per riccamatori ed armatori.

Agli Esportatori Italiani.

La Ditta G. Bisatti e Figli assume depositi e commissioni per la vendita di vini italiani in Germania. Acquisti anche per proprio conto vini da pasto e di lusso. — Dirigere offerte **Berlino N.**, Friedrichstrasse, 125. Ottima referenze a disposizione.

CARLO SIGISMUND 36, Corso Vittorio Emanuele, **MILANO**

TORINO — Via Provvidenza, 9 — TORINO

STUFE REGOLATORE SISTEMA SIGISMUND

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di stufe di ottimi sistemi e di oggetti per usi domestici di pratica applicazione. È notevole il modico prezzo delle Stufe. »

Queste stufe sono di forma elegante, poco voluminose, ma di gran forza; il calore si regola a volontà; nessun contatto del fuoco col ferro o colla ghisa, essendo foderate di mattoni refrattari. Si spediscono e si trasportano colla massima facilità.

Prezzi da L. 30 in più

secondo la grandezza.

TIPO C [illegible] TIPO A **CATALOGHI A RICHIESTA**

Cerenzi in Torino

Appartamento bene ammobigliato di otto a dieci locali, con ogni conforto per la stagione invernale, casa signorile, esposizione mezzogiorno, luce a proprio uso possibile, [illegible] centrale, dal 15 dicembre per Rivoli, forno anche tutt'ora. **Rivolgersi** [illegible] **Rivoli** partirà ieri per [illegible] in Posta.

Si cerca alloggio in posizione centrale con calorifero, gas, camera da bagno, e udore, remessa e preferibilmente con ampiezza [illegible] — Rivolg. all'Avv. Lorenzo Floris, piazza Statuto, 4.

OCCASIONE.

Mobilia per sala di Consiglio d'amministrazione [illegible], provenienza a buon mercato, composta di N. 52 pezzi a noce [illegible] con scrittoio in legno [illegible] Per [illegible] **F.lli VALABREGA**, fabbricanti mobili e tappezzieri, Via Principe Amedeo, 13, Torino.

TORINO **TORINO**

Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI E C.°

TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA

MANIFATTURA d'ABITI per UOMINI e RAGAZZI

COMMISSIONI SOPRA MISURA

Novità in Stoffe Estere e Nazionali.

ABITI per UOMO

Abiti completi in tessuti pura lana pesante, e fodere fantasia da L. 24 50 a L. 85.

Calzoni in stoffe di lana, tessuti e disegni novità da L. 6 50 a L. 25 50.

Paletots in stoffe tessute col operato, qualità solide, fodera in stoffa pesante, prezzo di vera concorrenza da L. 22 50 a L. 55.

Paletots extra in diagonale tessuti a mouliné, foderati in cachemir pesante, manichetta seta da L. 58 a L. 90.

Ulsters a due petti in tessuti pesanti, disegni novità, foderati completamente in stoffa di vera lana garantito

sole Lire 35. 50.

Ulsters novità inglesi, con mantelletto, in cheviot gran moda, foderati interamente in cachemir seta, manichetta seta da L. 60 a L. 95.

Pounch comuni in cheviot, pastorale o diagonali pesantissimi da L. 27 a L. 65.

Pounch tre usi in cheviot, diagonale, o tessuti misti da L. 39 50 a L. 85.

Paletots-Pelliccia (grandioso assortimento) da L. 115 a L. 265.

Mantelli garantiti tutta rotondità da L. 19 50 a L. 42.

Vestaglie imbottite e foderate in flanella con ricami ripartiti in piano a colori, cordonera di seta da L. 36 a L. 45.

ABITI per GIOVINETTO

Abiti completi in stoffe tutta lana, fodera flanella da L. 18 a L. 35.

Paletots in stoffe tessute col operato, fodera flanella e stoffa pesante, manichetta satinata da L. 22 50 a L. 32.

Ulsters a due petti in tessute pesanti, disegni novità foderati completamente in stoffa **Prezzo eccezionale** L. 22.7 — L. 25.50.

Ulsters a due petti, con mantelletto gran moda, foderati interamente di stoffa e flanella seconda da L. 35 a L. 62

Pounch comuni in melton, cheviot o diagonali pesantissimi da L. 25 50 a L. 39.

Pounch tre usi in cheviot, diagonali o tessuti misti da L. 29 50 a L. 56.

Specialità per Ragazzi

Costumi marinaio a maniche lunghe ed in cheviot da L. 6 a L. 22 50.

Costumi in differenti ed eleganti modelli in stoffe pura lana da L. 9 50 a L. 28.

Paltoncini a due bottoniere con martingala, in tessuti pura lana, foderati in flanella da L. 12 50 a L. 19 50.

Ulsters due petti con cappuccio mobile in stoffa extra, fodera flanella da L. 28 a L. 36.

Pounch comuni in cheviot o diagonali misti, qualità pesante da L. 9 50 a L. 19 50.

Domandare *GRATIS* CAMPIONI e CATALOGO ILLUSTRATO alla Ditta

SAVONELLI e C. - TORINO.

Per sole 12 lire

Un paio orecchini **diamanti** corbeille montati in **oro 18k**, e non riconoscibili da veri, rappresentanti un valore di L. 500 modelli nuovi. — Medesimi in oro di Napoli a L. 7.50.

G. Lupo ERNIE

Deposito Hôtel d'Europe, **Torino.**

Lezioni di lingua francese ed italiana. **Ripetizioni** a studenti liceali e ginnasiali. — V. M., 25, Torino. C 4158

Signorina di distinta famiglia, che fece i suoi studi in Germania, darebbe lezioni di **tedesco** ed **inglese**.

Scrivere al N. 4121, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Signora

pratica di commercio, contabilità e corrispondenza italiana e francese senza impiego. Buoni referenze, e, occorrendo, piccola cauzione. — Dirigere: Confetteria Perino, via Roma, 7. C 4118

Capo-tintore

abilissimo e specialista per lanerie e tessuti per matasse di cotone di rete, il quale è esperto specialmente nell'apprettatura, cerca posto **subito**.

Offerte sotto iniziali H. o 7721 M. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*. H 4107 M

Cercasi abile operaio costruttore di generi di soft e segnalazioni telegrafiche; abili operai chiavisti e falegnami. — Rivolgere domicilio Cleonte, Sassari (Sardegna). H 4113 C

Cerenzi

Cassiere con L. 90, **Segretario** con L. 100 e **Fattorino** con L. 50 al mese.

Rivolgersi allo *Stallo Comunale*, Torino. C 3965

Cerenzi abile impiegato.

capace anche di viaggiare e fare la piazza per fertilizzi necessarii, oli minerali e vegetali, prodotti chimici, zolfo solfurato e proviglione.

Scrivere con ragguagli e referenze al N. 19 o 4156, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cerenzi contro-mastre di cartiera per **piccola fabbrica da colore** dell'Alta Italia.

Indirizzare domande prove dettagliate, alle iniziali C 4136 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Un lattoniere munito di buoni certificati trova occupazione permanente.

Scrivere al N. 22 o 4148 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

ALBUM PROIBITO

50 soggetti presi dal vero, 12 di quasi **fotografie differenti** e titolo di compagne eseguiti e accompagnato, L. 5 in carta e viglia, di **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigare** (Sassari, Sardegna). *Spedizione da desiderarsi non soddisfatti*. H 4140 M

Da rimettere

Elegante **stabilimento** di Ginnastica, ippodromo ed ampio terrazzo, con sala, acqua potabile, cantine, ecc., **in Alfieri, N. 25, piano 2°.**

Visibile dalle ore 2 alle 4.

Confetteria ingrossista bene avviata da **rimettersi** in capoluogo presso Torino. — Schiarimenti dal portinaio PIETRO BELTRAMI, via Bava, N. 15. C 4153

Per trasloco.

Latteria da rimettersi nel centro della città. — Dir. dal portinaio in S. Tommaso, N. 1. C 4155

Affittare al piccolo villaggio bellissimo di 6 vani. **Via Basilica, 2.** C 4057

D'affittare al presente

sei locali terreni e due sotterranei prospicienti in **via Maria Vittoria, 18**, ad uso **banca magazzino.**

Ricapito dal portinaio. 3936

DA VENDERE casa in via Giuseppe Giuseppe Giuseppe